QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,60	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	25 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 2 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 209

Politica fascista

L'agosto, il mese solitamente dedicato alle vacanze, è stato fascisticamente chiuso con le deliberazioni fondamentali dell'Istituto del Podestà e del risanamento finanziario, eliminatore di qualsiasi debolezza inflazionistica, aperta o coperta, catastrofica o scivolante. Così noi sentiamo insieme il Fascismo Regime e la grande umanità del Capo; l'istituto e lo spirito; lo svolgimento metodico e logico e la travolgente passione animatrice.

L'Italia fascista, sull'esempio del Capo e dei suoi collaboratori, non conosce, non deve conoscere vacanze. E' in continuità di marcia, in formazione di combattimento. L'Italia fascista non può conoscere lussi di estenuanti esperienze, di crisi divoratrici di riserve di arricchimenti secolari, di isolamenti plutocratici, quali si vedono con diversi aspetti e varia intensità, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti. L'Italia fascista, povera ed esuberante, nazione e stato giovane con un pesante destino imperiale, deve guadagnare il tempo perduto, e rifarsi assetto e facoltà senza potersi mai fermare ad un lavoro di restaurazione interna, isolato. Questo deve essere contemporaneo della dura lotta intenzionale, che ci è imposta, e sulla quale anche avvenimenti minori di questi giorni ci debbono togliere qualsiasi illusione di facili, sebbene giuste, disposizioni amichevoli delle altre potenze. Ogni indugio potrebbe essere fatale, anche perchè è canone fascista considerare la politica delle relazioni estere non un protocollo diplomatico, ma il modo di essere di tutta la Nazione nel mondo, come vita e opera politica, economica, spirituale; e però questa politica estera intimamente connessa con quella interna, la quale deve garantire appunto il massimo potenziamento della Nazione, per agire, fuori dei confini, secondo la sua missione. E' questo oggi il consenso dell'Italia intorno al Capo; è questa la possibilità di un'obbedienza disciplinata e persuasa del Paese; è questo il segno spirituale massimo della fase storica mussoliniana.

Nei provvedimenti usciti dal Consiglio dei Ministri, perfettamente intesi dalla Nazione, c'è la passione mussoliniana, insonne, anticipatrice, risolutrice a tempo. Ma c'è anche, e si riafferma in ciò il carattere singolare della rivoluzione fascista, lo svolgimento logico e graduale dei nuovi istituti dello stato fascista, che ha risposto a quella particolare necessità italiana di non abbandonarsi a rivolgimenti pericolosi che avrebbero dato facili complicità e coincidenze di turbamento e infiacchimento interno alla vigile ostilità internazionale. Gli esperimenti passivi e divoratori di miliardi dell'Inghilterra, come quelli rivoluzionari della Russia, e che portano a revisioni lente o affannose, non appartengono al Fascismo. Regime di volontà esso ha rifiutato le sottomissioni inerti ai dogmi demoliberali, privi di contenuto e ormai scrollati da tutte le realtà del mondo, come ha rifiutato le infatuazioni della crudeltà dottrinaria e programmatica delle rivoluzioni tipo francese o russa. E però, con maturità secolare romana, la umanità mussoliniana si è fatta logica, così come il *patos* virgiliano resta sempre sagomato dalla ferrea sintassi latina.

I provvedimenti per l'istituto del Podestà e il risanamento della lira, sono infatti venuti nel momento che sentiamo esser giusto, in una continuità che scorgiamo netta nelle linee essenziali e che è l'antitesi precisa di tutte le costruzioni estranee dell'utopia rivoluzionaria. Nessuna inversione precipitosa di fronte alla sovranità suffragistica, ma una sostituzione consapevole, successiva, chiara per tutti, di un piano di azione ad un altro. Prima si è agito coll'arrestare netto il male che tutti sentivano minaccioso, quello parlamentare; poi nel superstite formalismo degli istituti suffragistici, è cominciata l'opera sostanziosa della ricostruzione. Oggi che l'ordinamento corporativo è una esperienza solidamente avviata, ecco che tutta la vita amministrativa della Nazione è posta su altre basi, e l'ordinamento corporativo stesso trova una sua logica, successiva espressione nello Stato. Oggi che, riassettato il bilancio; ricreate le condizioni della produzione attiva; ristabilita la coscienza di un'economia nazionale e agguerrita alla lotta; semplificato e rafforzato il sistema tributario; si può e si deve agire energicamente al prosciugamento monetario, e ristabilire il coefficiente psicologico della fiducia intorno al potere d'acquisto della moneta; ecco i nuovi provvedimenti energici, semplici quanto persuasivi. L'oro si accumula nella Banca d'Italia, unico istituto di emissione e controllore della vita bancaria; l'argento ritorna; la carta si riduce per riacquistare il suo valore di corrispettivo in ricchezza posseduta e creata.

Così agisce, in mezzo ad un'Europa che a Ginevra mostra ancora di non saper affrontare i problemi reali, difficili, attardandosi in complicate quanto pleonastiche questioni di procedura, fra esperienze tumultuose e contraddittorie, questo Fascismo, accusato di improvvisazione, di empirismo, soprattutto perchè ricco di umanità e obbediente ad un Capo. E non è senza significato che l'opera appaia così semplice e persuasiva, mentre a Ginevra si riprende con esercizi di impotenza e giochi di formule incomprensibili e fragili come ragnatele, la giostra di pochi mesi fa. Ed è tipico della costruzione mussoliniana aver garantito all'Italia solidità e serietà tali, da far considerare veramente marginale questa prolissa logomachia ginevrina.

R. FORGES DAVANZATI

Le ripercussioni in Borsa dei provvedimenti finanziari

Sterlina da 150 a 135 - dollaro da 30,80 a 28
Consolidato da 90 a 91 - Rendita da 67 a 67,80

Per farsi un'idea della vivacità che ha avuto in Roma la ripercussione dei provvedimenti finanziari decretati ieri, occorre pensare che si tratta di una politica **coraggiosamente deflazionista** per la quale: 1. Si apporta un primo taglio di **TRE MILIARDI E MEZZO ALLA CIRCOLAZIONE**; 2. Si decide **un altro mezzo miliardo di restrizione in ottobre**; 3. Si stabilisce **un minimo di mezzo miliardo annuo** di riduzione di circolazione fino ad annullarla; 4. Si aumenta di circa **mezzo miliardo di lire oro** la riserva aurea che serve a garentire la circolazione per conto del commercio; 5. Si decide a cominciare dal prossimo ottobre la trasformazione in **monete divisionali d'argento** dei biglietti di Stato da 5 e 10 lire, ciò che equivale all'inizio di una ulteriore riduzione di circolazione scoperta da riserve per 1 miliardo e 700 milioni di lire.

I mercati finanziari italiani e le grandi piazze di Londra, New York, Zurigo e dell'Estero in generale, secondo le ultime informazioni che ci giungono, si attendevano sì dei provvedimenti deflazionisti dopo le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri del 2 agosto e le parole pronunziate a Pesaro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ma non prevedevano che il primo taglio nella circolazione cartacea sarebbe stato di tanta importanza e che si fosse potuto smobilitare e trasferire a copertura della circolazione per conto del commercio tutto il prestito Morgan di 90 milioni di dollari.

Questi provvedimenti e la sensazione di decisione irrevocabile a proseguire e portare a termine vittorioso la battaglia per la lira che promana dalle deliberazioni del Governo, hanno prodotto favorevolissima e profonda impressione negli ambienti finanziari italiani ed esteri e gli effetti non si sono fatti attendere.

Le quotazioni dei cambi che ci pervengono in questo momento, segnano un **RIBASSO DI 15 PUNTI PER LA STERINA** (da 150 a 135) e di quasi **TRE PUNTI PER IL DOLLARO** (da 30,80 a 28) e **PROPORZIONALMENTE PER LE ALTRE VALUTE PREGIATE.**

I FONDI DI STATO si sono anche essi avvantaggiati: il Consolidato **HA MIGLIORATO DI UN PUNTO** e di **CIRCA ALTRETTANTO LA RENDITA.**

Siamo al **primo contraccolpo** della grandiosa mossa strategica finanziaria compiuta dal Governo Fascista per la lira. Sono quindi da attendersi **oscillazioni** forse vivaci intorno a questi corsi ma, quali che esse siano, al **di fuori di ogni oscillazione** è la via nella quale il Governo Fascista si è decisamente e coraggiosamente posto, la grande via maestra della **restrizione della circolazione** e dell'**aumento delle riserve auree**; grande strada che non può fallire alla mèta e sulla quale con i provvedimenti decretati ieri un così rapido e notevole balzo in avanti è stato già compiuto.

L'attività del Capo del Governo

Il gen. De Bono

A nessuno può sfuggire l'importanza degli oggetti delibati dalla sessione di settembre del Consiglio dei Ministri. Non per questo l'attività del Capo del Governo si è diminuita.

Dopo aver ricevuto un gruppo di studentesse americane dell'Università di California di passaggio per la nostra città, S. E. Mussolini a avuto iersera stessa una lunga conferenza con il Governatore della Tripolitania gen. De Bono.

Questa conferenza ha avuto un seguito stamane in una riunione sempre a Palazzo Chigi dove oltre il Capo del Governo e il gen. De Bono hanno partecipato il Ministro delle Finanze conte Volpi e il Ministro delle Colonie on. Di Scalea.

Com'è facile comprendere oggetto d'esame sono i provvedimenti che il Governo Nazionale intende attuare in favore della nostra Colonia e perchè essa raggiunga quel grado di sviluppo che l'onorevole Mussolini ha fissato nel memorabile discorso di Tripoli.

Il miglioramento della lira

Dopo questa conferenza il Capo del Governo rimaneva a colloquio brevemente col Ministro delle Finanze. Il conte Volpi informava il Primo Ministro come i provvedimenti finanziari approvati ieri dal Consiglio abbiano determinato in tutto il Paese anche fuori dei confini una impressione notevole che riconferma il senso di fiducia che la finanza italiana gode.

Un primo ed immediato effetto è stato avvertito dal rialzo notevole che stamane la nostra lira ha subito su le piazze di Londra e di New York.

Turati e Federzoni

Il Capo del Governo ha ricevuto più tardi il segretario generale del Partito on. Turati che ha fatto ritorno a Roma stamane. L'on. Turati ha recato a S. E. Mussolini il saluto dei fascisti comaschi che nella adunanza di Brescia hanno riaffermato solennemente la loro devozione al Duce.

La giornata dei colloqui è stata chiusa dalla consueta conferenza del Ministro Federzoni su la situazione interna.

Averescu a Roma

Il Ministro degli Esteri Rumeno sarà a Roma dal 10 al 15 settembre. Come si sa, egli ha avuto di questi giorni un colloquio ad Acqui con l'on. Grandi.

La visita che il Ministro rumeno fa al Capo del nostro Governo, on. Mussolini è la prova di una notevole ripresa dei buoni rapporti tra Italia e Rumenia.

Il principe di Galles a Parigi

PARIGI, 1.

Il Principe di Galles, che viaggia in stretto incognito sotto il nome di Conte Chester, è arrivato a Parigi alle ore 16.5 ed è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Inghilterra. In seguito il Principe e lo Ambasciatore si sono recati in automobile sul campo di «golf» di S. Cloud dove il Principe ha giocato una partita.

Il Principe di Galles è ripartito per Biarritz alle ore 20.40.

La Camera dei Comuni discute

e lo sciopero minerario continua

LONDRA, 1.

(Engely). — *La discussione avvenuta ieri ai Comuni sullo sciopero minerario non ha portato a nessuna conclusione tangibile. Il Ministro Churchill, parlando a nome del Governo, ha chiarificato la situazione ed il pensiero del Ministero. Churchill disse che, pur essendo fuori di discussione qualsiasi sussidio all'industria, il Governo è pronto ad usare tutta la sua forza nella questione della ricostruzione dell'industria su basi moderne ed a presentare il progetto di legge per l'attuazione delle conclusioni a cui è addivenuta la Commissione Reale. Fu notata con viva soddisfazione da parte laburista la frase che «Qualora si arrivasse ad un'intesa fra proprietari e operai, qualunque accordo fatto in questi giorni regionalmente non avrebbe nessun valore se fosse di ostacolo ad un accordo nazionale».*

Oggi sono stati convocati urgentemente tutti i delegati minatori e prevedesi che verranno formulate delle proposte che saranno presentate al Governo come base di discussione con i proprietari.

L'accordo raggiunto a Ginevra per la riforma del Consiglio

GINEVRA, 1.

(Puccio). — *Eccovi nelle sue linee sostanziali il testo dell'accordo formulato dalla Sottocommissione nominata dalla Commissione dei 14 per il progetto sulla riforma del Consiglio della Società delle Nazioni, che dovrà esser presentato alla approvazione del Consiglio stesso.*

I membri non permanenti del Consiglio saranno eletti per un periodo di tre anni.

Essi entrano in funzione immediatamente dopo la loro elezione.

Un terzo dei membri viene eletto ciascun anno.

Un membro uscente non potrà, nei tre anni successivi alla fine del mandato, essere rieletto se non quando in quel momento, e nel corso di questi tre anni, l'assemblea, giudicando a maggioranza di due terzi, decida in tal senso; tuttavia il numero dei membri così rieletti non potrà oltrepassare il terzo del numero totale dei membri non permanenti componenti il Consiglio; non potrà cioè essere superiore a tre; perchè è stato anche fissato che il numero dei membri non permanenti sarà elevato a nove.

Una riserva italiana

A questo punto bisogna rilevare che c'è una riserva italiana. Noi abbiamo cioè dichiarato di ritenere che il numero totale dei membri del Consiglio non debba essere superiore a 14, numero che per il momento risulterebbe dalla somma dei nove membri non permanenti coi cinque permanenti (inclusa la Germania).

Se quindi, in futuro, il numero dei membri permanenti dovesse crescere, tanto per fare un esempio, per l'ingresso della Russia o degli Stati Uniti, dato che, secondo il nostro punto di vista, il numero 14 non dovrebbe essere superato, tale limite (sempre secondo la nostra opinione) dovrebbe eventualmente condurre a una diminuzione corrispondente del numero dei membri non permanenti. Insomma per ogni permanente in più un non permanente in meno.

Si tratta di una riconferma dello accordo già raggiunto all'epoca della riunione di maggio della Commissione dei 14.

La clausola provvisoria

Vediamo adesso come la Sottocommissione dopo uno snervante dibattito ha formulato la clausola provvisoria.

Nel 1926 verranno nominati nove membri, e la stessa Assemblea designerà i tre che devono restare in carica tre anni, i tre che devono restare in carica due anni e i tre che devono restare in carica un anno.

Con questa disposizione si è radicalmente modificato l'art. 4 del progetto Fromageot secondo il quale nel 1927 e nel 1928 i tre membri da rinnovare alla fine del primo e alla fine del secondo anno (a partire dal 1926) si sarebbero dovuti rinnovare tirando a sorte. L'assemblea deve quindi chiaramente specificare gli Stati che vuole che restino in carica uno, due o tre anni.

Ricordiamo ancora una volta che questa è una clausola transitoria, perchè, dal 1929 in poi, ogni membro del Consiglio della Società delle Nazioni come è detto nelle norme permanenti resterà in carica tre anni.

L'assemblea inoltre, con un voto a parte, e con due terzi di voti, di chiara rieleggibili non più di tre Stati fra i nove eletti. E dovrebbe essere il caso della Polonia e della Spagna.

Veniamo ora a un ultimo punto, essenzialissimo, fissato nella clausola transitoria: il diritto di rieleggibilità dato dall'assemblea a non più di tre Stati, non pregiudica la facoltà dell'assemblea di rieleggere altri Stati il cui mandato scada nei tre anni successivi e cioè nel 1927, nel 1928 e nel 1929.

Questo è il progetto elaborato dalla Sottocommissione nominata a conclusione della memorabile seduta di lunedì scorso.

Quale è l'essenza del progetto? Uscendo dal vago e dall'incomprensibile del progetto Fromageot si è affrontato il problema da un punto di vista pratico, mirando allo scopo immediato da raggiungere e cioè agli Stati (siano essi: Polonia, Spagna, Brasile e altri) a cui nelle imminenti elezioni si vuol conferire l'etichetta della rieleggibilità.

L'essenza del progetto

Questa etichetta si vuol conferire con una ragionevole dose di sicurezza che alla etichetta seguirà la sostanza, e cioè la rielezione. D'altra parte la Sottocommissione, fissando l'ultimo punto della clausola provvisoria, ha creduto di non impedire che, con moderazione, sorgessero altri candidati alla rieleggibilità.

Si è voluto così prevedere il caso che, manifestandosi qualche sostanziale cambiamento politico, fosse opportuno, o necessario, sacrificare una promessa fatta l'anno prima, per venire incontro a una nuova e imprevista situazione; dato che, in sostanza, l'assemblea — dalla quale dipende l'elezione — è padronissima di far deviare le sue inclinazioni.

Col progetto Fromageot il numero delle candidature avrebbe potuto divenire enorme. Con questo si prevede che sarà limitato.

Germania e Polonia di fronte

Durante le discussioni della Sottocommissione il dibattito fra Germania e Polonia è stato serrato. La Germania era rappresentata dall'Ambasciatore tedesco a Parigi; la Polonia dal sig. Sokal. La Polonia naturalmente tendeva a strappare concessioni che assicurassero meglio la sua rieleggibilità; la Germania resisteva. Dato che il dibattito non si faceva sopra dei nomi, ma sopra dei principii aveva tutta l'apparenza di una discussione di interesse generale. Viceversa si capiva ove precisamente andavano a finire certi colpi.

Alle ore 8,30 di ieri sera la discussione ancora durava. Motta presidente della Sottocommissione e altri con lui si sentivano in una situazione imbarazzante perchè domani giovedì vi sarà la riunione del Consiglio e in che situazione si sarebbe trovato questo se il rapporto della Commissione dei quattordici non fosse stato pronto?

Motta disse: noi non ci muoveremo di qua prima di aver raggiunto l'accordo. Finalmente la Germania cominciò a cedere e l'atteggiamento mutò non tanto per compiacere alla Polonia, quanto perchè trovandosi la Polonia in una situazione parallela a quella della Spagna che la Germania non vuole inimicarsi, i delegati tedeschi capirono in tempo che continuando come avevano incominciato, mirando alla Polonia avrebbero colpito anche altri.

E si venne al compromesso.

L'azione e la dichiarazione dell'on. Scialoja.

Mi duole di avervi trasmesso ieri che l'esperto francese Fromageot era stato incaricato di compilare la clausola transitoria per le elezioni del Consiglio del 1926. Così dicevano i comunicati e così trasmisi. Viceversa poi accadde che il Fromageot desiderasse di associare alla sua fatica anche gli altri giuristi e cioè Scialoja, Gauss e Hurst.

C'è veramente da lamentare che di tale cambiamento non siano stati informati i giornalisti. Il pubblico ha probabilmente riportato l'impressione che essendo stato presentato un progetto Fromageot ed essendo stato questo giurista chiamato a compilare la clausola transitoria il Fromageot sia stato il realizzatore della riforma del Consiglio della Società delle Nazioni.

I fatti sono diversi. Del progetto Fromageot presentato lunedì non è rimasto quasi nulla. E' stato sgretolato dalle critiche di Scialoja. Si è preso di nuovo come punto di partenza il progetto cosidetto di Lord Cecil del maggio scorso al quale Scialoja aveva grandemente contribuito con la meravigliosa lucidità e organicità del suo ingegno. Su queste basi Scialoja ha continuato a costruire anche ieri e i risultati si sono subito veduti. Quantunque non ve ne fosse bisogno — l'onorevole Scialoja è qui circondato da stima universale — il nostro delegato ha creduto bene di precisare che le sue critiche al progetto Fromageot sono state unicamente mosse dall'onesto desiderio di ottenere un testo chiaro che inoltre si armonizzasse più che fosse possibile col patto della Lega.

Certo se il giurista italiano fosse stato consultato un po' più per tempo si sarebbe evitato così lunga discussione: ma non è il caso di ritornare su quello che è stato.

L'astensione della Spagna

Con l'asola astensione della Spagna la Commissione dei quattordici ha approvato il progetto di riforma del Consiglio (seggi non permanenti).

L'Italia e la Svezia hanno ancora una volta ripetuto la riserva consacrata in un verbale che il numero complessivo dei seggi del Consiglio non superi i quattordici.

La Polonia ha fatto anche delle riserve sul diritto di rieleggibilità che dovrebbe essere concesso unicamente a tre membri, e non più.

La Cina ha trasformato la sua richiesta di un seggio semipermanente nella espressione del desiderio che le ragioni esposte siano in futuro tenute presenti dal Consiglio.

L'astensione della Spagna è stata determinata dal fatto che essa ha chiesto un seggio permanente, e la discussione riguardava i seggi non permanenti.

Stasera la Commissione dei quattordici esaminerà la questione dei seggi permanenti.

Si ritiene che il numero di tali seggi non sarà aumentato. Si farà solo eccezione per la Germania.

Appare dunque certo che la richiesta della Spagna non sarà accolta.

Quale sarà l'atteggiamento della Spagna di fronte al rifiuto? Qui si giudica che il ritiro appare probabile: ma potrebbe non essere definitivo. Come è noto per due anni non avviene il distacco completo dalla Società. Questo periodo dà modo di riflettere.

Non è da escludere che il Brasile modifichi il suo atteggiamento accettando un seggio semipermanente.

La prima parte dei lavori è dunque finita.

PUCCIO.

L'inutile agguato

Un colloquio Scialoja - Zalewski

GINEVRA, 1.

(Puccio). — *Iersera l'on. Scialoja, invitato a pranzo dal delegato polacco Sokal, ha avuto un colloquio con il Ministro degli Affari Esteri polacco Zalewski, giunto da Parigi nella serata e poi ripartito.*

La procedura per la revisione dello Statuto di Tangeri

LONDRA, 1.

Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph scrive: «In rapporto ad una possibile revisione dello Statuto di Tangeri sembra che nei circoli britannici e francesi sia contemplata la seguente procedura: in primo luogo i funzionari dei ministeri degli esteri britannico francese e spagnolo, come autori dello accordo tripartito del 1923, può essere che si radunino per studiare i migliori mezzi allo scopo di emendare i termini dell'accordo in modo tale che, entro ragionevoli limiti, possano essere soddisfatte, prima la richiesta spagnola per una estensione di potere nella amministrazione di Tangeri, secondo la richiesta italiana, che non è stata mai abbandonata, per una adeguata rappresentanza, e cioè uguale partecipazione nella amministrazione come la Francia e la Gran Bretagna.

Quando, in linea di massima, si fosse venuti ad un accordo tra Londra, Parigi e Madrid, l'Italia sarebbe invitata a partecipare al resto delle trattative e, alla fine, parteciperebbero anche gli Stati Uniti, l'Olanda, il Belgio e il Portogallo.

Questa procedura, che in realtà è quella favorita dal Quay d'Orsay, dove non si ha fiducia in una conferenza plenaria internazionale, lascerebbe l'Italia fuori dal primo periodo delle trattative e cioè si ripeterebbe lo sbaglio commesso nel 1923. Non vi è ragione tuttavia di credere che Roma acconsentirà a tale procedimento. Naturalmente, al contrario, è lecito pensare che il signor Mussolini prenderà egli stesso l'iniziativa di invitare la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna e possibilmente gli Stati Uniti a conferire con l'Italia sulla questione di Tangeri, immediatamente dopo che l'Assemblea della Lega avrà conchiusi i suoi lavori in Ginevra.

Già parlasi di Ginevra come posto il più adatto per tale Conferenza.

Questa è la nota del Daily Telegraph. A chiarimento dell'ultimo periodo, ricordiamo che, nella risposta al «memorandum» di Madrid inviato dal Governo britannico, dicevasi «siccome in ogni modo il Governo francese ha già manifestato l'opinione che la Spagna non ha alcun titolo, sia per il protettorato, sia per un mandato sulla zona di Tangeri, non può esistere presentemente una base per una conferenza».

Per concludere va anche tenuta presente la dichiarazione riportata dall'Agenzia Telegrafica «Reuter», che l'Unione delle Repubbliche dei Soviety non riconosceranno nessuna variazione che fosse fatta al Trattato di Algeciras senza il loro consenso.

ENGELY

La prima azione di Scialoja

Nei circoli politici si constata, con ben giustificata soddisfazione, quanto abbia giovato l'azione dell'onorevole Scialoja per raggiungere l'accordo in seno alla Sottocommissione che doveva esaminare la questione della composizione del Consiglio della Società.

Fra le diverse tendenze degli esperti l'on. Scialoja ha agito da sagace negoziatore.

Mentre si ha la impressione che nulla verrà a turbare la entrata della Germania nella Società, poichè mai dalla Spagna si è parlato di un veto contro di essa; e mentre si crede che la Spagna non vorrà acerbare la situazione per la questione di Tangeri, e molto meno andarsene clamorosamente da Ginevra, i circoli politici della capitale si compiacciono che il compromesso raggiunto per l'allargamento del Consiglio della Società, abbia tenuto conto anche delle giuste aspirazioni della Polonia.

E' bene mettere in evidenza che i desideri esposti dal Ministro degli Esteri polacco Zalewski nel suo colloquio col delegato italiano on. Scialoja, sono stati da questi ben interpretati e bene difesi.

Una prova non dubbia di come l'Italia tenda a creare ragioni di accordo in Europa, tenendo conto particolarmente del prestigio e degli interessi delle Nazioni che hanno con essa rapporti di salda amicizia.

Tranquillità assoluta in tutta la Spagna

MADRID, 1.

Una nota ufficiosa conferma che la tranquillità è assoluta in tutto il paese.

Coincidenze della politica alleata contro l'Italia

Dopo la pubblicazione dei documenti segreti degli Archivi russi sulla spartizione dell'Asia Minore fra gli alleati, il prof. E. A. Adamov ha pubblicato a Mosca in due grossi volumi di 1010 pagine in ottavo tutti i documenti segreti che riguardano le lotte diplomatiche fra la Russia e le altre potenze alleate per la conquista di Costantinopoli. In tal modo si è dato alla luce tutto il materiale diplomatico russo che riguarda la politica orientale degli alleati durante la guerra, ed ora si annunzia la pubblicazione dei documenti segreti sugli affari balcanici (1908-1914).

I documenti inseriti in questi due volumi sono divisi in nove sezioni. La prima sezione comprende i documenti diplomatici russi d'indole generale sul possesso dai Dardanelli e del Bosforo. Il primo documento è una lettera del principe Gregorio N. Trubetskoi al Giers che nel 1914 era ambasciatore a Costantinopoli. La lettera porta la data del 20 agosto dello stesso anno. Essa rivela con un candore quasi infantile gli scopi che la Russia si proponeva in Oriente, o piuttosto *i vantaggi che essa desiderava trarre dalla guerra.* Se la Turchia fosse rimasta neutrale, la Russia avrebbe richiesto la libertà di passaggio della sua flotta del Mar Nero attraverso gli stretti. Se la Turchia avesse preso parte alle ostilità contro la Russia, questa avrebbe domandato il controllo militare sugli Stretti, la distruzione delle fortezze turche, l'occupazione russa dei punti strategici dei Dardanelli e del Bosforo, ed il possesso di Gallipoli. Il vice-direttore della Cancelleria del Ministero degli Esteri russo, N. A. Basili, aveva preparato un memoriale sulle aspirazioni russe. Esso metteva in rilievo il valore degli Stretti per l'espansione economica russa nel Mediterraneo. Ma questo possesso doveva essere completo. La Russia esigeva l'occupazione delle isole di Tenedos, Imbro, Lemno e Samotracia. Il memorandum porta la data del novembre 1914.

La Russia entrava quindi in guerra con un piano nettamente tracciato. Il capitano A. V. Nemits della flotta del Mar Nero in un documento segreto del 14 dicembre 1914 scriveva:

«*I migliori uomini politici non hanno mai dubitato che un giorno o l'altro i turchi sarebbero stati espulsi dalla loro posizione strategica mondiale, e che il loro posto sarebbe stato preso da un nuovo grande impero orientale, dalla Russia. La missione storica della Russia consiste nell'unificare in un solo Stato, tutti i popoli dell'Europa Orientale e di una gran parte dell'Asia, e di metterli sotto l'influsso della coltura europea*».

Dall'inizio della guerra vi erano quindi in Russia due politiche, la politica dei documenti pubblici che prometteva alla Turchia l'inviolabilità del suo territorio, e la politica dei documenti segreti che voleva ristabilire la croce sulla cupola di Santa Sofia e ricostituire la teocrazia ortodossa di Bisanzio.

Ma gli Stretti non potevano conquistarsi senza operazioni militari. Gli eserciti russi erano concentrati al fronte russo-tedesco. La Russia perciò vedeva di mal occhio la spedizione anglo-francese ai Dardanelli, nel timore che gl'inglesi impadronitisi degli Stretti non li abbandonassero più. Per lo stesso motivo, la Russia diffidava anche dell'Italia. Il 5 marzo 1915 Sazonov dichiarava a M. Paleologue, ambasciatore francese a Pietrogrado che si poteva «*domandare la cooperazione italiana a condizione che gli Stretti e il territorio attiguo fossero considerati fuori del campo di azione* (vne polia dejstvii) *dell'Italia*».

I documenti della seconda sezione gettano molta luce sul duello russo-britannico pel possesso degli Stretti. La terza sezione è la più importante per noi. Essa riguarda l'Italia e si apre col resoconto di un colloquio fra il generale Garibaldi e il conte Benckendorf ambasciatore russo a Londra. Il primo dichiarò che la Russia poteva espandersi nell'Armenia turca e nell'Asia Minore, ma che gli Stretti dovevano essere internazionalizzati e che per ragioni storiche e religiose sarebbe stato più opportuno dare Costantinopoli ai greci. Le franche parole del generale non piacquero al Benckendorf il quale si appellò all'irreducibilità dell'opinione pubblica russa su questo punto. Le diffidenze della Russia verso l'Italia aumentarono. Da un lato si aveva bisogno dell'Italia *per agevolare* gli scopi delle tre potenze belligeranti Francia, Inghilterra e Russia; dall'altra a quel che si può dedurre da un telegramma cifrato di Lord Grey del 4 marzo 1915, si costituiva una triplice intesa diplomatica contro l'Italia. Si stabiliva infatti, secondo i termini

di Lord Grey (vol. I, p. 312) che nessun compenso territoriale si sarebbe *potuto dare ad un'altra potenza se non per decisione e reciproco consenso della Francia, Inghilterra e Russia*. Sarebbe stato più opportuno confessare francamente che non ci era più nulla da assegnare agli altri.

Il 5 marzo 1915, Sazonov notificava agli ambasciatori inglese e francese, che « *l'entrata in guerra dell'Italia non aveva più quel valore che avrebbe avuto al principio della guerra, e che perciò non bisognava comprarlo a caro prezzo. Dobbiamo sempre ricordarci che non potremo mai permettere all'Italia delle operazioni militari sulla sponda meridionale della Dalmazia* » (vol. I, p. 312).

Disgraziatamente su questo punto il *Foreign Office* era pienamente d'accordo con la cancelleria zarista. Ce lo attesta un documento tuttora inedito di cui abbiamo copia ed il cui testo inglese pubblicheremo integralmente in *Politica*. Il documento è un telegramma urgente del 20 agosto 1915 indirizzato da Sir Edward Grey all'ambasciatore inglese a Pietroburgo con l'incarico di comunicarlo a Sazonov:

" Il Governo inglese si rende mallevadore che se la guerra giunge ad una fine vittoriosa per noi, la Serbia, il Montenegro (?) e la Croazia si divideranno fra di esse tutto il territorio (" the whole of territory) all'ovest ed al sud della Drava e del Danubio, e quella parte della Costa Adriatica che include Fiume, Spalato, Ragusa, Cattaro e San Giovanni di Medua, coi loro rispettivi " interlands ". Prevedo le obbiezioni di Sonnino, ma io mi rivolgerò a lui per indurlo a riesaminare il suo atteggiamento. Personalmente io mi sono impegnato con la Serbia per un largo sbocco nell'Adriatico in Dalmazia ".

Il documento getta vivi sprazzi di luce sulla politica inglese a riguardo dell'Italia, e finora esso non è stato pubblicato nelle collezioni dei bolscevichi.

In un articolo di giornale non possiamo analizzare il contenuto dei due grossi volumi della nuova opera dell'Adamov. I risultati dello spoglio dei suoi documenti saranno consegnati in *Politica*. Giudicando le raccolte dell'Adamov sotto il puro aspetto storico, dichiariamo francamente che esse offrono un materiale completo per la storia della diplomazia alleata in Oriente durante la grande guerra. Troviamo in esso dei dati che ci colmano di tristezza, ma la storia deve lasciare da parte il sentimentalismo, ed esaminare i fatti nella loro crudezza e verità. Allora realmente essa è *magistra vita*.

AURELIO PALMIERI

Konstantinopol i Proliv — Vol. I, Mosca 1925; vol. II, Mosca 1926.

Pangalos sarà giudicato da un tribunale

VIENNA, 1.

Dalle notizie che giungono da Atene si può facilmente arguire che la Grecia non ritroverà tanto presto uno stabile equilibrio politico.

Il giustificato desiderio che l'esercito e la flotta si astengano dal prendere parte alla lotta politica, limitando la propria attività all'adempimento dei doveri militari, non sembra possa essere esaudito, poichè proprio dall'esercito e dalla flotta si levano voci chiedenti venga costituito un gabinetto di coalizione; e che siano allontanati tutti quegli ufficiali che favorirono la dittatura. Questi postulati vengono avanzati da militari di parte venizelista, che insistono anche nel chiedere una severa condanna per Pangalos, e per i suoi collaboratori.

Al Presidente Condylis si rimprovera, in questo campo, una debolezza che certamente non avrebbe conosciuta Plastiras. I capi del partito anti-venizelista, i quali chiedono pure una rigorosa punizione di Pangalos e dei suoi amici, sono contrari alla nomina di un Tribunale straordinario per l'esperienza fatta nel 1922, quando un simile Tribunale portò alla fucilazione sei ministri.

In questo sene d'accordo con Condylis il quale ha pubblicato un nuovo messaggio all'armata, invitandola ad astenersi da qualsiasi manifestazione politica.

Pangalos sarà giudicato da un Tribunale nominato dal nuovo Parlamento.

La polizia di Salonicco, come informa un telegramma alla « Reichspost », ha scoperto un complotto contro il generale Plastiras, ed ha arrestato un ufficiale che dall'interno del paese si era recato a Salonicco con l'intenzione di uccidere Plastiras. Non è ancora bene accertato da quali circoli politici sia ispirato il complotto.

La Grecia chiede all'Inghilterra di riorganizzarle la flotta

ATENE, 1.

Secondo i giornali il Governo greco intenderebbe chiedere al Governo di Londra di inviare ad Atene una Commissione navale, sotto la guida dell'ammiraglio Townshend, per l'organizzazione e miglioramento della flotta greca.

Misure contro i comitagi in Bulgaria

SOFIA, 31.

Il Ministro della Giustizia ha promulgato un decreto col quale vengono rafforzate le misure di sorveglianza al confine. Nessun gruppo, e nessun individuo, isolato armato potrà valicare il confine. I violatori della legge saranno immediatamente arrestati e giudicati secondo il codice penale per turbamento dell'ordine interno e per attentato contro la sicurezza dei sudditi e dei beni di stato stranieri.

Wu Pei Fu ferito

CANTON, 1.

Un comunicato ufficiale annunzia che il generale Ciang Kai Scek ha telegrafato che l'armata nazionalista cantonese (esercito rosso) si è impadronita il 26 agosto di Wu Ciang e la sera stessa è entrata a Ankou. Il telegramma aggiunge che tre divisioni dell'esercito di Wu Pei Fu avevano sgombrato Ankou dopo aver saccheggiato la città indigena appena avevano appreso che le truppe cantonesi avanzavano in direzione di Wu Ciang. Nel combattimento Wu Pei Fu sarebbe rimasto ferito.

Il calmiere a Milano per il nuovo tipo pane

MILANO, 1. — Ieri, a Palazzo Marino, nel gabinetto del Commissario Prefettizio, si è riunita la commissione annonaria, recentemente costituita.

Dopo una esauriente e cordiale discussione, è stato deciso di ristabilire il calmiere per ciò che riguarda il nuovo tipo di pane, che sarà in uso da oggi, basandosi sul dato di panificazione equivalente a 80, già fissato dalla vecchia commissione. I nuovi commissari hanno stabilito che il prezzo del nuovo pane, fatto con farina abburattata, sia di lire 2.90 il chilogrammo per le forme grosse, e di lire 2.95 per le forme piccole.

Un portiere milionario arrestato per truffa

MILANO, 1. — In tutta la città e specialmente nei quartieri popolari, hanno suscitato un senso di curioso interessamento le vicende che precedettero l'arresto avvenuto ieri l'altro di tal Giovanni Dosio, ex portinaio ed attualmente proprietario di una casa in via Gaetano De Castiglia.

Il Dosio che è un uomo dall'aspetto debole e malaticcio, conta appena 33 anni, e la sua giovane età non fu l'ultima causa dei sospetti nati in questura circa la legittima provenienza del patrimonio che in questi ultimi tempi permise al modesto individuo di acquistare da un giorno all'altro, con denari sonanti, il fabbricato ove esercitava le altrettanto modeste funzioni di custode del portone d'ingresso.

Messa dunque in diffidenza dalla clamorosa avventura di Giovanni Dosio, l'autorità di P. S. volle veder chiaro nella faccenda, e appunto l'altro ieri un funzionario ed alcuni agenti, confusi tra la folla di gente che per fini misteriosi soleva recarsi dal nuovo ricco, penetrarono in una saletta trasformata in oratorio, ricca di ceri, ex voti, e cassette per oblazioni, e imposero all'ex portinaio di seguirli a S. Fedele.

Sottoposto ad abile interrogatorio, il Dosio che tra le altre cose vestiva una specie di abito talare, avrebbe finito per confessare quanto segue: Possessore di di una miracolosa immagine, egli vi aveva dedicato uno speciale culto e, per bontà d'animo, ammetteva nel suo privato domicilio quanti dalla fede speravano aiuto ed assistenza nei calamitosi eventi della vita. Costoro poi, spontaneamente, non tralasciavano di lasciare ad ogni loro visita il proprio obolo da destinarsi a mantenere col dovuto decoro il luogo in cui la portentosa immagine dispensava le sue grazie.

Questo, secondo le voci, il racconto del portiere milionario che per altro già figurerebbe nello schedario dei malfamati, come colpito da diffida. A buon conto, e in attesa di maggior luce sulla sua attività piuttosto oscura, Giovanni Dosio è stato denunziato per truffa continuata, e trasportato a San Vittore.

Il generale Gandolfo commemorato a Oneglia

ONEGLIA, 1. — Ieri ha avuto luogo la solenne commemorazione del generale Gandolfo. Sono intervenuti il comandante generale della M. V. S. N. generale Gonzaga, il comandante di zona generale Traditi, il generale Giaccone e il console Colantoni, nonchè le rappresentanze dei Fasci, la 33. Legione della M. V. S. N., tutte le autorità civili, politiche e militari, rappresentanze dell'Esercito e i Sindacati.

Si è formato un imponente corteo che si è recato a deporre corone sulla tomba del generale Gandolfo, donde il generale Gonzaga ha lanciato il noto proclama alla Camicie Nere.

E' stata quindi celebrata una solenne funzione religiosa, al termine della quale il generale Gonzaga ha passato in rivista la 33.a Legione della Milizia. Infine è stato inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Oggi, primo anniversario della morte del compianto generale Gandolfo, la Legione portante il suo nome commemorollo in mia presenza offrendo uno spettacolo degno di forza e di fede. Nel nome del prode, amato scomparso sentimenti di salda e inalterabile devozione della Legione elevansi ardenti e puri al Duce del Fascismo per la grandezza della Patria. — Firmato: Gonzaga* ».

La rotomotonave "Barbara,, a Genova

GENOVA, 1. — Ieri è giunta nel nostro porto la rotomotonave *Barbara* di tremila tonnellate circa di proprietà della Ditta R. Sloman di Amburgo. La nave ha tre rotori Flettner, tipo fumaioli, alti circa 17 metri con un diametro di 4.

Nell'ambiente marittimo specialmente l'arrivo di questa nuova rotomotonave ha prodotto vivo interesse e molta folla si è recata in porto durante tutta la giornata per osservare il nuovo tipo di nave.

Un carabiniere e un soldato stritolati dal treno

ROMANO DI LOMBARDIA, 1. — Il carabiniere Bernardo Clerici, di Marano Ticino ed il soldato del secondo raggruppamento trasporti, Antonio Lombardi, di Castrocaro (Forlì), mentre si trovavano sulla strada ferrata, presso Marengo, in servizio di sorveglianza per il passaggio del Principe Ereditario, sono stati investiti e fatti a pezzi, da un treno proveniente da Milano.

La raccapricciante constatazione è stata fatta da un casellante che percorreva la linea. Si trovano ora sul luogo, e provvedono alla ricerca delle membra sparse il pretore di Treviglio e il tenente dei carabinieri di Bergamo oltre al questore di Bergamo ed al commissario di Treviglio.

Un contadino ucciso da ignoti malfattori

CASTROGIOVANNI, 31. — Un grave fatto di sangue avveniva l'altra notte in contrada S. Tomasello, territorio di Castrogiovanni. Mentre tali Panvini Liborio, di Luigi e Moceri Liborio, fu Paolo dormivano nella loro casa rustica, venivano svegliati dal latrare di un loro cane.

Usciti per rendersi conto di quello che succedeva, sorprendevano due sconosciuti intenti a rubare delle mandorle.

I due ladri, vistisi scoperti, esplodevano contro i due contadini dei colpi di fucile che ferivano gravemente il Panvini, il quale, trasportato a Castrogiovanni, cessava di vivere. Gli assassini lasciarono due sacchi pieni di mandorle ed una ventriera con 18 cartucce. Il maresciallo Angelico, comandante la nostra stazione, indaga per la scoperta degli autori.

Solenne processione a Macerata in onore del Patrono

MACERATA, 1 — Ieri, con grande concorso di popolo e con l'intervento di Mons. Vescovo, si è svolta lungo le principali vie la solenne tradizionale processione in onore di San Giuliano, patrono della città.

Il Principe Ereditario lascia l'Alto Adige

BOLZANO, 1. — Ieri S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato la Mendola, e, fatto segno a deliranti manifestazioni in ogni località lungo tutto il percorso, ha attraversato la Valle di Non e la Val di Sole. A Madonna di Campiglio i villeggianti e una folta rappresentanza delle Giudicarie hanno tributato al Principe Umberto una accoglienza calorosissima. Per la pittoresca Rendena S. A. R., il Principe Ereditario è sceso a Tione, ove il popolo intero e le autorità lo hanno accolto con dimostrazioni imponenti di spontaneo entusiasmo. Per la Valle del Chiese il Principe ha poi raggiunto Ponte Caffaro, al confine della Provincia tridentina, ove è stato ricevuto dalle autorità della Provincia di Brescia.

Le calorose accoglienze nel Bresciano

BRESCIA, 1. — Nel pomeriggio di ieri S. A. R. il Principe Umberto, reduce dall'Alto Adige, ha attraversato la Valle Sabbia per prendere il treno reale a Brescia. A Ponte Caffaro erano a riceverlo il Vice Prefetto di Brescia cav. Pietrabissa, l'on. Bonardi e l'on. Giarratana, il comm. Porro Savoldi, presidente della Commissione Reale per la Provincia, ed altre autorità. Attraverso tutti i paesi nei quali è passato il corteo reale le popolazioni hanno accolto l'Augusto Principe con spontanee, deliranti manifestazioni di devoto entusiasmo. Dovunque erano raccolte le autorità locali con i Podestà ed il clero, le rappresentanze delle varie Associazioni con i rispettivi vessilli e con musiche, le scolaresche e i militi nazionali che hanno prestato servizio lungo tutto il percorso.

S. A. R. il Principe Ereditario è giunto a Brescia alle ore 17.30. Lungo il percorso per le vie cittadine fino alla stazione ferroviaria si assiepavano le associazioni con musiche e bandiere ed una folla imponentissima che, al passaggio dell'Augusto ospite, hanno improvvisato manifestazioni grandiose. Ad ossequiare alla stazione il Principe si trovavano il Commissario Prefettizio comm. Calzoni, S. E. il Vescovo, il Commissario Governativo della Camera di Commercio comm. Gorio ed altre autorità e personalità. Fatto segno a rinnovate manifestazioni, alle 20 S. A. R. è partito per Torino.

Il ritorno a Torino

TORINO, 1. — Stanotte ha fatto ritorno a Torino S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'importante impiego della Milizia alle prossime manovre del Trasimeno

Come avevamo facilmente preveduto la presenza di un reparto della Milizia alle manovre del Trasimeno, in funzione di battaglione di assalto, rappresenterà forse uno degli aspetti più interessanti della esercitazione, in quanto l'impiego di questo reparto, nell'ambito della divisione ternaria, tende evidentemente a sanare quel difetto cui ieri accennavamo circa la costituzione organica della divisione stessa.

Infatti, dotando i battaglioni di fanteria di una imponente massa di fuoco si viene ad abolire la specialità fucilieri. Ossia si rischia, al momento risolutivo dell'azione, di non aver sottomano quel reparto celere, svelto e ardito che — senza impedimenti di sorta — abbia a possibilità di sfruttare ai fini del successo o dell'inseguimento i risultati del fuoco.

L'esperimento dunque del battaglione d'assalto bombardieri-moschettieri, risponde a questa riconosciuta necessità e crediamo possa apportare un sapiente ritocco alla composizione della divisione ternaria.

L'esperimento

Resta però a vedere se un solo battaglione sia sufficiente ad alimentare la prima ondata d'assalto di tre reggimenti che spesso possono avere una sfera di azione assai estesa e varia; o se non convenga invece dotare l'unità battaglione — che secondo i nuovi criteri dovrebbe possedere tutti gli elementi per un impiego agile e autonomo — di un nucleo di assalto rispondente alle necessità immediate del combattimento.

Con questo non neghiamo l'utilità di un reparto di assaltatori a carattere, diciamo così divisionale; ma per tale necessità forse potrebbero trovare utile e perspicuo impiego le truppe suppletive propriamente dette, ossia i battaglioni bersaglieri, la cui tradizione è in sostanza quella di truppa d'assalto.

Insistiamo quindi modestamente nella tesi affacciata ieri al riguardo, che trova un precedente nei reparti arditi di battaglione sperimentati durante la guerra con risultati sotto ogni punto di vista egregi.

Comunque l'esperienza pratica dirà l'ultima parola su questo importante argomento.

Intanto, da informazioni assunte presso il Comando della Milizia, risulta che l'impiego del battaglione d'assalto — che sarà comandato da un prode soldato, il console Mozzoni — avrà le seguenti caratteristiche:

Il reparto si comporrà di circa 15 ufficiali e 390 uomini di truppa, ripartiti in tre compagnie di 130 uomini, e costituito essenzialmente di « assaltatori », senza alcun in gombro di macchine od armi pesanti: l'armamento sarà di moschetti e bombe a mano e l'equipaggiamento leggerissimo. Infatti i militi non avranno zaino.

Scopo del battaglione sarebbe più che di accrescere la quantità di fanteria della Divisione, di dotare questa di una specie di truppa suppletiva costituita da un forte nucleo di uomini armati di armi corte, per renderla capace di far fronte, con prontezza e decisione, agli infiniti ed imprevidibili casi di piccola tattica locale e che possono specialmente presentarsi in guerra di movimento e là dove il terreno è vario (montagna, boschi, terreni fittamente coltivati, ecc.).

Le caratteristiche del battaglione d'assalto della milizia

Più precisamente lo scopo del reparto è quello di assolvere alcune funzioni speciali e compiere azioni ausiliarie di piccola guerra ardita in terreni rotti ed intricati, azioni di sorpresa, attacchi notturni, ecc.; tamponare eventuali improvvise infiltrazioni; contribuire nel combattimento, in ordine allo spiccato carattere di assaltatori, come prima accennato, coll'urto improvviso e là dove più occorra decidere ad una più pronta e sollecita soluzione dell'azione impegnata.

Il Comando generale ha stabilito che tale battaglione di formazione venisse fornito dalla 102. legione con sede in Perugia, perchè dislocata in territorio ove avranno luogo le prossime esercitazioni.

La costituzione organica e l'equipaggiamento del battaglione stesso, sono stati curati sin nei minuti particolari dall'Ufficio Ordinamento, addestramento, operazioni del Comando generale, sulle direttive date al riguardo da S. E. il Maresciallo Badoglio.

L'Ispettorato dell'Arma del Genio ha fornito il battaglione della prescritta dotazione di mezzi di collegamento appositamente spediti dall'Officina Costruzioni del Genio in Pavia.

Fin qui le direttive comunicate dal Comando generale della Milizia sulle quali appare chiaro l'importantissimo compito affidato alle giovani camicie nere.

E l'esperienza sarà — ne siamo certi — feconda di risultati per l'ordinamento denitivo dell'arma che è il fulcro della guerra e della vittoria: la fanteria.

s. c.

Il Comandante del Battaglione d'assalto
Un magnifico stato di servizio

Il console Adolfo Mozzoni comandante la 102.a Legione « Cacciatori del Tevere » fu capitano del bersagliere Benito Mussolini e lo promosse a caporale con la nota motivazione:

« PRIMO SEMPRE IN OGNI IMPRESA DI LAVORO E DI ARDIMENTO ».

Per la devozione e l'affetto che lo lega al Duce, ha lasciato il servizio attivo permanente per venirlo a servire nei ranghi della Milizia.

Ha un passato magnifico di bersagliere. Uscì dalla Scuola militare sottotenente nel 12.o bersaglieri nel settembre 1901; fu promosso tenente nel 3.o bersaglieri nel dicembre 1904.

Scoppiata la guerra libica in seguito a sua domanda partì al comando di una sezione mitragliatrici dell'11.o bersaglieri nel giugno 1912; rimanendo in Colonia fino al gennaio 1913 e prendendo parte ai combattimenti di Bu Kamez, Sidi-Said, Sidi-Ali, Zuara-Regdalin.

Vi guadagnava una medaglia di bronzo al valore « perchè in ripetuti combattimenti comandò la Sezione mitragliatrici con lodevole fermezza e coraggio. 28 giugno 1912, 14 luglio 1912, 15 agosto 1912 ».

Promosso capitano nello stesso 11.o nel maggio 1914 assolse le funzioni di aiutante maggiore in 1.a col qual grado e carica entrò in guerra. Chiese ed ottenne di essere esonerato dalla carica di Aiutante maggiore in 1.a per assumere il comando della Compagnia. E fu alla 7.a dove accolse il bersagliere Benito Mussolini. Dalle pagine magnifiche del diario di guerra del Duce traspare lo spirito, la condotta ed il carattere dell'allora capitano Mozzoni.

Fu promosso maggiore nel gennaio 1917; tenente colonnello nel 1918 rimanendo sempre in zona di operazioni tra i reparti di prima linea. Si guadagnò due medaglie d'argento con le seguenti motivazioni:

« Al Comando di un nucleo di Brigata, ricevuto l'ordine di tenere il fronte sull'Isonzo, sino alla ritirata completa di altri nostri reparti, organizzava energicamente e prontamente la difesa e con truppe già scosse da precedenti combattimenti, teneva per due giorni testa al nemico, respingendo i tentativi di passaggio e prolungando la resistenza oltre il tempo stabilito. Non abbandonava la posizione nè faceva saltare i ponti se non in seguito ad ordine, ripiegando in modo regolare sotto la forte pressione dell'avversario, e tenendolo in rispetto. — Concessa direttamente dal Comando Supremo. Sacile 6-7 novembre 1917 — Bollettino n. 40 del 20 giugno 1918 ».

La seconda perchè:

« Comandante di battaglione, con una diligente preparazione temprò gli animi dei suoi gregari per un'ardua manovra offensiva, infondendo in essi sicura fede della vittoria e sacro amore alla Patria. Impegnati i vari reparti in violente azioni di fuoco e soggetti a travolgenti contrattacchi dell'avversario, sprezzante di ogni pericolo vigilò personalmente l'efficenza della linea, costante e magnifico esempio di virtù militari trascinò quindi il suo battaglione sull'obbiettivo assegnato, conquistandolo, mantenendolo saldamente e catturando numerosi prigionieri. Concessa sul campo. Monte Valbella 28-29 gennaio 1918. Bollettino n. 43 del 20 giugno 1919 ».

Sul finire della guerra fu destinato al Comando dei bersaglieri dell'Egeo e gli fu affidato il compito dell'occupazione di Adalia (Asia Minore).

Quanto alla Legione essa è degna del suo comandante: infatti essa conta: 38 decorati al valore; 30 mutilati e 500 combattenti.

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 1. — L'on. Augusto Turati, che è arrivato ieri nel pomeriggio a Brescia, ha conferito coi dirigenti del Partito e coi rappresentanti delle varie organizzazioni dei Sindacati del Commercio e degli altri enti economici.

Stamattina l'on. Turati ha visitato le officine meccaniche Bredà, accolto dall'ing. Soncini e dagli altri dirigenti, e ha esaminato i vari tipi di armi in costruzione compiacendosi della ammirabile attività e delle geniali applicazioni.

All'uscita la maestranza, che è costituita in gran parte da militi e da fascisti, ha improvvisato una calorosa dimostrazione.

Alle ore 20 l'on. Turati è partito per Roma.

L'inaugurazione a Bologna dei locali della Borsa

BOLOGNA, 1. — Oggi la borsa e valori di Bologna ha cominciato a funzionare regolarmente. Ieri sera i rappresentanti della Borsa di tutta Italia, convenuti per l'occasione nella nostra città, hanno visitato le sale del nuovo possente organismo finanziario, esprimendo il più vivo compiacimento alle autorità del mondo finanziario bolognese, fra le quali il comm. Frank Morsier, commissario governativo della Camera di Commercio, il comm. Guido Sanguinetti, presidente del sindacato agenti di cambio, il conte Isolani e il comm. Silvani, presidente e direttore della cassa di risparmio, che tutta la loro opera attiva e intelligente spesero affinchè la nostra città riavesse la cassa valori.

L'istituzione che oggi riprende la sua attività fu istituita con Regio Decreto nel 1861, insieme con le borse di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, ebbe vita poco florida fino al 1913, anno in cui visti gli scarsi affari se ne deliberava la sospensione, che non abrogò per altro il decreto costitutivo.

Di fronte allo sviluppo sempre crescente di attività industriale agricola finanziaria e commerciale della città, gli esponenti del nostro mondo finanziario ritennero passato il tumultuoso periodo del dopo guerra, e, avviandosi la nazione verso i suoi destini alti e sicuri, credettero giunto il momento di interessarsi attivamente perchè la Borsa venisse riattivata; cosicchè il Ministro delle Finanze, nella persona del conte Volpi con l'alto consenso del capo del Governo, dopo averne deliberato il ripristino, la inaugurava il 17 luglio con solenne cerimonia.

La visita di ieri ha avuto lo scopo di far conoscere agli agenti di borsa pervenuti nella nostra città da ogni parte d'Italia, l'organizzazione veramente moderna della borsa di Bologna, che è situata nel centro della nostra città e in prossimità dei principali istituti di credito. Terminata la visita ai locali, alla quale hanno partecipato il sindaco commendatore prof. Puppini e le altre autorità, il comm. Guido Sanguinetti con un sobrio e applaudito discorso, ha ricordato i meriti di coloro che all'iniziativa hanno dato vita ed offerto al comm. Frank Morsier, a nome degli agenti di cambio tre monete simboliche: un cenio dell'epoca imperiale romana, un « genovino » e una moneta d'oro italiana recante nel retro l'effige del Re vittorioso e in basso il fascio littorio.

Alle ore 20, al restaurant Grande Italia, la camera di commercio ha offerto ai rappresentanti della borsa, intervenuti alla visita e al sindaco della città, un pranzo intimo, al quale ha partecipato un ristrettissimo numero di invitati.

I proprietari di case milanesi e gli affitti "a base oro,,

MILANO, 1. — A proposito delle recenti discussioni sugli affitti a base oro, in seguito alla partenza per Roma del gr. uff. Stucchi, questi, dopo le dichiarazioni fatte alla stampa dal commissario on. Belloni, ha inviato ai giornali cittadini il seguente comunicato: « E' stato pubblicato dai giornali di oggi che alcuni proprietari di case avrebbero adottato una forma di contratto di affitto basato sul cosidetto parametro oro ossia su un teorico conguaglio fra la lira carta e la lira oro. Desidero sia noto che il modulo a stampa di contratto di affitto edito ed adottato dall'Associazione proprietari di case, non contiene alcun patto di questo genere ».

I proprietari di case sostengono che non hanno mai teso a danneggiare l'economia nazionale nè di compiere opera di speculazione, e spiegano, a dimostrazione del loro assunto, che la clausola riferentesi al parametro oro fu adottata col pieno consenso degli inquilini interessati, per contratti di affitto a lunga scadenza.

Grave incidente al campo di Rossiglione
Un morto ed un ferito per disgrazia

GENOVA, 1. — Ieri l'altro a Rossiglione sede attuale del 43.o Regg.to di fanteria che ivi compie le manovre, una compagnia di soldati, rientrando al campo dopo le esercitazioni della mattina, si dispose in gruppo sciolto per farsi fotografare. Ad un tratto qualcuno pensò di piazzare in mezzo al gruppo una mitragliatrice, ed allora varii volenterosi si affrettarono a trasportare sul posto il pericoloso ordegno. Ma disgrazia volle che ciò facendo uno dei fanti toccasse inavvertitamente lo scatto dell'arma. Al rumore secco di due colpi rispose un urlo di dolore e il soldato Ugo Fagion si abbatteva al suolo esanime.

Provvedutosi immediatamente a soccorrere il caduto ed un suo compagno che pure aveva riportato qualche ferita, i due infelici vennero ricoverati all'ospedaletto da campo, dove il Fagion poco dopo cessava di vivere.

Il gen. Nobile a Trento

TRENTO, 1. — Ieri sera è qui giunto, proveniente dall'Alto Adige, il generale Nobile, accolto dalle autorità e da una enorme folla. Il generale Nobile si è recato in funivia a Sardagna ove gli è stato offerto un banchetto, al termine del quale sono stati scambiati brindisi.

Il "San Marco,, a Fano

FANO, 1. — La magnifica R. Nave dal nome fatidico è — conforme al telegramma del comandante Spano al sindaco — sin dalle ore 18 di ieri sera ancorata a due chilometri circa dalla nostra spiaggia. La città esultante si è ammantata di tricolore.

La superba corazzata, a scopo di esercitazione, sta compiendo una crociera toccando le spiagge adriatiche.

S'impicca perchè affetto da inguaribile malattia

FIRENZE, 1. — A Sesto Fiorentino, in località detta di Settimello, certo Emilio Parigi, di anni cinquantotto, a causa di una malattia inguaribile, si suicidava impiccandosi nella propria abitazione.

Ridotta in fin di vita in una rissa con il padre e con il fratello

NAPOLI, 1. — Una clamorosa e selvaggia lite è scoppiata ieri sera a Mergellina, presso la trattoria così detta della « Torca », fra tale Ferdinando Luongo e i suoi figliuoli, Salvatore e Pasquale, proprietari della trattoria stessa. Dalle prime indagini è risultato che il Luongo Salvatore era venuto a lite con la sorella Maria, d'anni 35, per motivi di interesse, e stava per batterla; ad un tratto però il padre e il fratello gli si scagliarono contro e lo tempestarono di pugni, quindi uno dei due, non si sa ancora bene quale, estratto un coltello, ne vibrò un tremendo colpo al poveretto, che stramazzò al suolo in un lago di sangue.

Mentre padre e fratello fuggivano, il ferito veniva trasportato ai Pellegrini, e quivi ricoverato in gravissimo stato.

Respinto dalla innamorata tenta incendiarne la casa

LECCE, 1. — Il caso tipico è avvenuto nel vicino comune di Monteroni ed occorre premettere che il protagonista del fatto ha tentato di uccidersi, o meglio ha inscenato — a quanto si afferma — un suicidio, ma non corre alcun pericolo.

Il diciottenne Mancarella Antonio, si era invaghito della figlia di un benestante del paese; tal De Niclis Francesco, che aveva richiesto in matrimonio; ma la richiesta, così da parte della ragazza come da parte della famiglia, aveva avuto un reciso rifiuto.

Questo l'antefatto. L'altra notte la famiglia De Niclis fu svegliata da un fumo intenso e dai bagliori delle fiamme che venivano dalla porta di ingresso. Apertala, constatarono che essa bruciava e che per terra ardevano ancora degli stracci imbevuti di petrolio, che erano serviti a dar fuoco all'uscio. Usciti sulla strada, videro fuggire un individuo, il quale, nella fretta, aveva lasciato sulla strada stessa le scarpe che calzava, e che furono riconosciute appartenere al Mancarella, che venne quindi sospettato autore dell'appiccato incendio.

Avuta la denunzia, i carabinieri si dettero a ricercare infruttuosamente il Mancarella, il quale si era allontanato dal paese; ma la sera del giorno successivo all'incendio venivano a sapere che egli era stato trovato ferito e grondante sangue in una via di campagna, prossima al paese, ove si recarono per trarlo in arresto.

Il Mancarella presentava infatti delle ferite infertesi con un pugnale che gli fu trovato accanto, una alle costole sinistre ed un'altra all'addome; ferite che il medico dichiarò guaribili entro i dieci giorni, perchè l'arma aveva appena sfiorato l'epidermide.

Poichè il ferito era in preda ad uno choc nervoso, fu trasportato in casa sua e piantonato. Il giorno seguente, essendosi rimesso, confessò che egli era stato l'autore del tentato incendio per vendicarsi del rifiuto oppostogli dalla famiglia De Niclis, e, quindi, sapendosi ricercato, aveva tentato suicidarsi.

Egli però deve rispondere di un'altra marachella: cioè di un furto di lire millé in danno di tal Quarta Isabella, alla quale le avrebbe rubate, approfittando della sua momentanea assenza dalla casa.

Caduti i sospetti su di lui e perquisito il domicilio, si offrì spontaneamente di restituire la somma, sfuggendo quindi all'arresto perchè datosi alla latitanza.

La partenza da Torino degli studenti americani

TORINO, 1. — La comitiva degli studenti di architettura americani, dopo aver girato ieri per la città e aver partecipato ai ricevimenti e ad un banchetto organizzati in loro onore, stamattina è ripartita per l'America, via Parigi-Le Havre.

Una signora vittima d'una sciagura alpina

BOLZANO, 1. — In un vallone dell'alpe di Siusi, è stato rinvenuto il cadavere della signora Elisa Schranke, suocera del prof. Rembold, dell'Università di Danzica, che si trovava con lui in villeggiatura a Castelrotto. La signora era scomparsa fino dall'11 del mese scorso durante una escursione sull'alpe di Siusi, compiuta da sola per cogliere stelle alpine.

Muore precipitando da 25 metri

FOLIGNO, 1. — In una casa in costruzione sita in via S. Giovanni era occupato in qualità di assistente dei lavori un giovane di 23 anni per nome Ugo Vernieri, nativo di Napoli. Ieri il Vernieri trovavasi sulla terrazza del fabbricato di circa 25 metri intento a svolgere, camminando indietro, un nastro di cartone incatramato. Ad un tratto, giunto senza avvedersene sull'orlo della terrazza, l'infelice perdeva l'equilibrio e precipitava nella strada sottostante.

Raccolto prontamente e trasportato all'ospedale, i sanitari di servizio gli riscontrarono la frattura della base del cranio, e lesioni multiple tutte gravi, giudicandolo in fin di vita. Pochi minuti dopo, infatti, cessava di vivere.

La costituzione a Pola dell'" Alleanza del Lavoro,,

POLA, 1. — Per iniziativa del segretario federale fascista, on. Mrach, si è proceduto ieri sera alla costituzione del Sottocomitato della Alleanza del Lavoro e del prodotto nazionale. Alla seduta costitutiva hanno partecipato tutti gli esponenti provinciali della produzione e degli enti economici. Ha pronunziato un applaudito discorso l'on Mrach, spiegando gli scopi dell'importante istituto. A presidente è stato nominato l'onorevole Mrach, che ha affidato l'ufficio di segreteria al cav. uff. Antonio Rizzo.

Le reliquie di un Beato contese fra due Comuni

MESSINA, 1. — La contesa fra Alcara li Fusi e Adernò per il possesso delle reliquie del Beato Niccolò Politi si può considerare chiusa. Infatti le autorità religiose hanno eseguito il deliberato della Congregazione del Sant'Uffizio ed il cranio del Beato, tolto dal delegato del vescovo di Patti alla chiesa di Alcara, è stato consegnato al Cardinale arcivescovo di Catania e prossimamente ne sarà fatta la solenne consegna agli adernesi.

I propositi della popolazione di Alcara, ancora in questi giorni manifestatisi, di voler resistere anche con la violenza ad ogni tentativo di traslazione di reliquia del Beato, sono stati frustrati dall'impiego di sorpresa di 200 carabinieri e militi, che prima dell'alba hanno bloccato gli alcaresi nelle loro case e non ne hanno permesso l'uscita fino a operazione ultimata.

Drammatico salvataggio a Brindisi compiuto da un milite nazionale

BRINDISI, 1. — Un drammatico salvataggio è stato compiuto ieri dal caposquadra della M. V. S. N. signor Martino Semeraro. Mentre il piroscafo « Helouan » del Lloyd Triestino salpava, ieri, per Alessandria d'Egitto, il bambino cinquenne Giuseppe Palumbo, stando sull'orlo della banchina per veder partire e salutare il padre Ciro, imbarcato sul detto piroscafo, perduto l'equilibrio cadde in mare nel punto ove i fondali sono a oltre dieci metri. Il Semeraro, senza por tempo in mezzo, così vestito com'era, si buttò in acqua anche lui, e, riuscito ad afferrare il pericolante, lo trasse in salvo fra gli applausi dei presenti.

La "Pisa,, e la "Ferruccio,, giunte a Portsmouth

PORTSMOUTH, 31.

Stamane sono qui giunte le Regie navi italiane «Pisa» e «Francesco Ferruccio» provenienti da Anversa, le quali recano a bordo gli allievi della Regia Accademia Navale di Livorno.

Le navi ripartiranno per l'Italia lunedì prossimo.

Nella città dei pescatori guerrieri

CHIOGGIA, agosto.

Tre quarti degli Italiani ignorano la segreta bellezza e il prodigioso valore di questa città. Il vaporetto arriva dai prati d'acqua, s'attracca al molo arioso e colmo di luce e subito ci accolgono i più vivaci sorrisi ospitali. Le donne vanno tuttavia vestite come cento anni fa, portano il capo nascosto entro allo scendado che dà loro il più caldo profumo d'amore che si possa sperare, sgusciano e sfuggono per le calli ombrose sbattendo gli zoccoletti come per il dispetto d'essere chiuse in quest'isola di dove per esse è quasi impossibile partire. Tanto i loro uomini sono argonauti smaniosi di alzare le vele e partire, tanto esse sono timorose del mondo che è fuori di qui e che non bramano vedere. Sotto ai bassi portici dove l'ombra è piena di riflessi di madreperla lanciati dalle acque vicine, come entro a favolose grotte di mare le giovanette stanno

sedute ai telai ove compongono meravigliosi merletti. Le teste nere di capelli e lucenti negli occhi si chinano sui bianchi tessuti, amorose e attente come sul volto del loro amato. Qualche canzone col ritmo dell'onda s'alza dal gruppo e si diffonde ingrandita dall'eco della stretta calle. La frutta e i bambini abbondano alle imboccature delle calli che suddividono la città, che ha nel suo tracciato la linea d'un accampamento romano. Una larga via lunga un chilometro è al centro, la destra di chi arriva, parallela a questa via v'è il canale per i velieri da commercio e a sinistra prima se ne trova un altro per le piccole imbarcazioni che portano il pesce appena pescato alla pescheria costruita di colonne di pietra viva intessute di archi di legno di quercia, poi un altro ancora per bragozzi che alzano tra gli alberi al cielo limpido il velo rossastro delle reti messe ad asciugare.

E su questa lunghezza si susseguono le calli tutte orientate secondo una cura sapiente da antichi fondatori di città, in direzione del vento migliore e costante che libera e rende piacevole l'aria. Su trentamila abitanti cinquemila vivono sul mare e del mare. Chi parla ai grossi velieri a due alberi, dalla prua rialzata e bella come un petto di donna e secondo la fantasia locale, prua che con la chiglia a guisa di nave dà al veliero il vantaggio di non infilzare mai le onde ma di scavalcarle magnificamente. Partono carichi di mattoni, tegole, fatti con la buona terra della foce padana, o della splendida verdura che i biblici poderi lungo la laguna sanno maturare, e vanno verso l'Istria; verso la costa dell'altra sponda fino alla Dalmazia; ritornano carichi del bianco caolino che si scava nelle profonde valli di Quieto e di Carnizza e del carbone dell'Arsa o dell'ottimo carbone di legna dei boschi secolari di Veglia e di Arbe, dove a fatica penetra il vento. Altri partono sui bragozzi dalla prua scudata d'acciaio e d'ottone con le insegne di San Marco dipinte a colori vivi. Partono a compagnie. Prima, tutti i capitani di bragozzo si radunano a bere, e qui come negli antichi conviti contrattano e eleggono il capo della flottiglia. Questi parte in testa agli altri e dove egli punta gli altri gli vanno dietro. Egli ha la direzione di tutta la campagna che dura quattro o cinque mesi: battono le coste dell'Istria, il Carnaro e la Dalmazia. Tra queste flottiglie intente giorno e notte alla pesca e i centri abitati delle coste, fanno la spola per portare a vendere il raccolto prezioso, altri bragozzi a motore detti portolate e il ricavato viene suddiviso tra la ciurma in proporzione del grado.

Ritornano queste compagnie per Pasqua, per Natale o per la festa dei Santi Felice e Fortunato, che sono i patroni della città. E ogni qualvolta un veliero da commercio o una di queste mute spunta all'orizzonte del mare v'è alla campanaria del campanile più alto un vecchio marinaio a cui è rimasto di buono solo la vista, che riconosciuti i padroni dai segni dipinti sulle vele, scende, va alle case delle loro famiglie, batte alla porta e grida alle donne: El xe qua che el vien. Allora le donne accorrono al molo coi figlioletti magari nati durante l'assenza e aspettano vibranti d'ansia, come tenui fronde aggrovigliate dal vento.

I chioggiotti come marinai sono i migliori di tutto l'Adriatico. A conferma basta chiedere informazioni agli slavi. Tra questi corre appunto la voce che i chioggiotti non sappiano nuotare, perchè non vengono mai a trovarsi nella sventura di naufragare; certo però, che il vero sangue di Venezia è nelle vene di questa gente. Rispettati e temuti sull'altra sponda hanno precorso sull'Istria e sul Carnaro il dominio d'Italia. Sovente contro soprusi delle autorità austriache si sono fatta ragione da loro con le barre dei timoni e coi remi. Non v'è in loro soltanto un lato caratteristico per i pittori grandi e mediocri, ma v'è una prodigiosa riserva di vita che bisogna ammirare. E' di poche settimane fa la cronaca d'un vero combattimento navale tra pescatori chioggiotti e pescatori di Cittanova, per ragione di concorrenza. Nietzsche e Stendhal avrebbero gridato di gioia alla notizia: « Ecco uomini sicuri del loro istinto! », mentre il lettore democratico avrà detto: « Ecco un istintivo alla compagnie sociale ». Certo che di questo istinto sono stati animati gli stessi marinai che durante la guerra in terra e sulle navi più audaci si sono riconquistato questo mare che nel mattino splendeva come l'occhio della giovinezza.

GIOVANNI COMISSO

Il successo de "l'Alceo" confermato a Rapallo

RAPALLO, 31. — (F. C.). — Domenica a sera qui replicata l'Alceo, che a Chiavari, per merito del Gruppo della Chimera, ebbe il 23 corrente un successo indimenticabile.

Tutta Rapallo si è data convegno nell'Anfiteatro costruito appositamente sulla Piazza IV Novembre, dove il Comitato magicamente ha fatto sorgere sul mare, a fianco dello Stabilimento Balneare Sabino — che mise a disposizione quanto potè occorrere — una corona ariosa e suggestiva.

Oltre duemila persone furono vinte dalla pura poesia di quest'opera vittoriosa del tempo malgrado le rughe della grande età.

Tutti i giornali della penisola han parlato della eccezionale riesumazione di Chiavari. Non sarà che parlare del grandissimo successo che l'opera ebbe anche nella nostra Rapallo, la prima tra le città che ebbe a sollecitare l'onore di udire la ripresa de l'Alceo dopo la memoranda prima recita di Chiavari.

Nè la grande aspettativa fu delusa. [illegible]

Il mare, il cielo, la terra, sono elementi [illegible]

[illegible]

Quando il Tritone [illegible]

L'Alceo fu uno spettacolo memorando per la nostra Rapallo [illegible] Dobbiamo essere grati al nostro Sindaco e all'assessore Marello [illegible] Luigi Amaro, che con tanto intelletto d'amore ha ideato lo spettacolo eccezionale.

L'Alceo si ripeterà a prezzi popolari giovedì.

IL MONDO DIVERTENTE

Ancora americanate

Gli americani posseggono la rara e invidiabile scienza di circondare di aspetti comici le cose più gravi e più tristi.

Avete letto le notizie relative ai funerali di Rodolfo Valentino? Lasciamo andare le cifre colossali. La cosa più americana di tutte è che dietro la povera spoglia mortale dell'attore marciavano una mezza dozzina di sue ex-mogli divorziate e, come se non bastasse, chiudeva il mesto corteo Pola Negri, ex-futura settima moglie del celebre artista.

Ma c'è dell'altro.

Si annunzia un processo — che certo sarà clamoroso — contro i medici che hanno curato Valentino, per il fatto che lo hanno lasciato morire.

Ecco due tipici aspetti della vita americana. Il primo — costituito dall'*épatante* formazione del corteo funebre, testimonia ancora una volta la straordinaria abilità propagandistica degli americani. Essi conoscono tutti i segreti del « lancio ». Sanno lanciare tutto; dal sapone per la barba, al grande morto. Tutto si risolve in un colossale affare di pubblicità che apporta milioni di dollari agl'impresari. Pensate che in questi giorni in quasi tutti i cinematografi di tutte le città del mondo si proiettano *film* di Rodolfo Valentino.

Il secondo aspetto della vita americana, come s'è detto, è costituito dai processo ai medici. A prima vista alcuni diranno: « Poveri medici, se la prendono con loro, come se fossero i responsabili della morte di Valentino! »; altri diranno: « Ben fatto! Questo, se non altro, dimostra l'affetto che gli americani portavano al grande artista ».

Hanno torto gli uni e gli altri. Si tratta d'un affare. Valentino era assicurato per due milioni di dollari. Bisogna vedere chi ha colpa della sua morte, perchè si sa che il cieco destino non può rimborsare le spese d'una casa d'assicurazione. Allora — direte — queste spese le pagheranno i medici? Ma nemmeno per sogno. Essi, a loro volta, sono certo assicurati contro i rischi professionali. Se, per aver ucciso un malato vengono condannati al risarcimento dei danni, c'è evidentemente una casa d'assicurazione che premia il loro infortunio sul lavoro. Allora — direte — quelli che pagano sono gli assicuratori? Nemmeno questa volta ci avete azzeccato. Difatti ci sono i riassicuratori, cioè quelli che assicurano le Case di assicurazione per il caso che queste debbano pagare gl'infortunati; poi ci sono quelli che riassicurano i riassicuratori, e via dicendo. La catena può andare all'infinito.

Allora — direte — non c'è nessuno che paga? Ma sì, ci siamo noi poveretti, che dobbiamo pagare i nostri debiti di guerra e l'America è costretta a lasciare sacchi d'oro in Europa perchè non sa più dove metterli. Noi che paghiamo sul serio e non siamo assicurati contro i rischi del dover pagare i debiti di guerra.

Dunque, ecco l'America: bluff, scommesse, assicurazioni.

Un enorme palazzo di Borsa, in somma.

La battaglia del Trasimeno

E' del pari difficile ricostruire una battaglia, tanto se avvenuta da due giorni come se avvenuta da due millenni, perchè nel primo caso gli attori viventi sono altrettanti testimoni oculari che raramente si accordano nella versione degli avvenimenti, e nel secondo caso bisogna appoggiarsi a quelle fonti degli storici reputati migliori, che spesso scrissero con occhio di parte e spesso furono sviati nelle loro esposizioni dai traduttori e da glossatori di epoche diverse.

La battaglia del Trasimeno, combattuta nell'aprile del 217 a. C., indipendentemente dall'esattezza di particolari, è tuttavia un esempio così classico di imboscata, preparata e condotta con rara maestria, che si può riassumere in pochi cenni.

Senza rifare la storia della seconda guerra punica prendiamo le mosse dal momento in cui Annibale sbucò in Val di Chiana.

Non è possibile (scrive il più grande storico di Annibale, il Montanari) determinare con certezza la via che condusse il grande capitano cartaginese dalle paludi di Val di Chiana al Trasimeno. Sembra che sbucasse con le sue genti da Pontedera, incutendo terrore fra le popolazioni affinchè il paese devastato e spopolato non gli opponesse ostacoli alla sua marcia su Roma.

E poichè il console Flaminio stava col suo esercito ad Arezzo incerto del punto ove il nemico avanzasse, Annibale pensò di spingere a Chiusi un velo di cavalieri e di marciare rapidamente dietro quella copertura onde raggiungere al più presto Perugia e interporsi così fra i Romani e la loro capitale.

Flaminio intanto, venuto a conoscenza della presenza dei Cartaginesi a Chiusi, compresa il pericolo di essere tagliato fuori e si preoccupò unicamente di correr dietro al nemico, forse nella speranza di arrestarlo ed obbligarlo a battaglia, senza attendere i rinforzi che stavano per arrivare da Rimini sotto il comando dell'altro console Servilio Gemino.

Informato perciò Annibale che i Romani avevano lasciato in tutta fretta Arezzo e scendevano verso il Trasimeno, decise di attenderli in un terreno insidioso e scelse senz'altro due punti favorevoli all'agguato, la Val Gineprato e la gola di Passignano.

Giunto ad un poggio dove sorge Castelrigone, si fermò e schierò quivi gli spagnoli e gli africani, spingendo sulla sua destra in osservazione e in larga fronte i Baleari e i fanti leggieri e disponendo che i Galli e la cavalleria si disponessero all'ala sinistra fra Magione, Monte Bitonto, Col di Maggio e Monte Penna.

Flaminio intanto, non sospettando i Cartaginesi a così breve distanza da lui, giungeva nella conca di Tuoro e fatta sosta nella notte, prendeva all'alba la via di Passignano, lungo il lago, nonostante che una fitta nebbia impedisse di vedere le circostanti colline. Non è ammissibile che non avesse esploratori o fiancheggiatori, ma certo l'azione di questi fu ostacolata dalla nebbia e forse non fu troppo zelante, appunto per la tranquillità con la quale i Romani avanzavano in una zona che ritenevano sgombra.

Allora, è da notare, le campagne dell'Umbria, erano quasi spopolate, perciò mancavano informatori locali, e quei pochi che avrebbero potuto dar notizie dell'arrivo dei Cartaginesi erano fuggiti al primo arrivo della cavalleria devastatrice. Fatto sta che la marcia fino a Torricella non fu per nulla ostacolata, e soltanto fra Torricella e Magione l'avanguardia si accorse di alcune vedette nemiche. Sorpreso Flaminio diè immediato ordine di far fronte ad esse e svoltando a sinistra in due colonne parallele si cacciò in Val Gineprato e lungo il torrente Formanova per scacciare l'avversario che certamente intuì doversi trovare dietro quelle pattuglie d'osservazione. Ma Annibale vigilava e dando ordine ai Galli di piombare dalle alture sui Romani, portò rapidamente sul fianco e a tergo delle due colonne i Baleari, gli Spagnoli e gli Africani, che in silenzio avevano lasciato sfilare l'esercito di Flaminio.

Così questo venne a trovarsi circondato e in preda al panico, senza sapere più da che parte far fronte per aprirsi un varco o venire a battaglia decisiva. E maggiormente si trovò a disagio allorchè lo stesso Flaminio combattendo alla testa dei suoi cadeva ucciso per mano di un cavaliere spagnolo per nome Ducario. Quindicimila Romani perirono in quel giorno, in gran parte ributtati nel lago. Gli altri furono fatti prigionieri. L'esercito cartaginese non ebbe che 1500 morti.

Benchè Livio e Polibio incolpino del pari Flaminio di soverchia inavvedutezza, e considerino questa battaglia come un aggutato, sta di fatto che in tale agguato rifulse in modo egregio l'abilità di Annibale, il quale non solo seppe prevenire i Romani sulla loro via, ma seppe nascondere in ottime posizioni le sue truppe e con rara prudenza seppe infine attendere e cogliere il momento più opportuno per dare al nemico un colpo tremendo e decisivo.

C. CESARI.

Il passaggio della "Campana delle Laudi", attraverso le contrade marchigiane ed umbre

FERMO, 1 — (G. T.) Il giorno 5 corr. dalla fonderia del comm. G. Pasquali e Figli, su apposito autocarro artisticamente addobbato, muoverà per Assisi la grande Campana delle Laudi che dalla storica Torre del Popolo dovrà spandere all'alba e al vespero di ogni giorno sulla tomba dell'Araldo del Gran Re la voce sonora e memore di tutti i Comuni d'Italia.

Detta campana, che suonerà per la prima volta il giorno 12 corr. in occasione della visita di S. M. il Re alla Città serafica dopo rievocato il mirabile cantico della creatura, seguirà per il trasporto, l'itinerario e l'orario seguente: Fermo partenza ore 8; Portosangiorgio, arrivo 8,15, partenza 8,45; Porto Santelpidio, a. 9,15, p. 9,30; Porto Civitanova, a. 10, p. 10,15; Macerata, a. 12, p. 13; Stazione Urbisaglia, a. 13,15, p. 13,30; Castello della Rancia, a. 13,45, p. 14; Tolentino, a. 14,45, p. 16,15; Caldarola, a. 16,45, p. 17; Camerino, a. 18,45, p. ore 6 del giorno successivo; Serravalle Chienti, a. 6,30, p. 6,45; Colfiorito, a. 7,15, p. 8,15; Foligno, a. 9,30, p. 10,30; Spello, a. 10,45, p. 11; S. Maria degli Angeli, a. 12, p. 15; Assisi, a. 16 al piazzale del Sacro Convento, alle 17 in piazza del Popolo.

Al simbolico viaggio della campana commemorativa attraverso le belle contrade picene ed umbre, il Comitato Internazionale Francescano ed il Comune di Assisi intendono conferire una solennità speciale, data l'importanza a cui il sacro bronzo assurge in questo momento nel quale tutto il mondo celebra, con particolare commozione, il VII Centenario del Transito del Grande Poverello.

Sappiamo che il passaggio della campana, la quale sarà accompagnata da apposita commissione, verrà salutato dalle popolazioni delle località che dovrà attraversare, con solenni manifestazioni quale attestato della venerazione di cui è dovunque e da tutti circondato « il più santo degli italiani ed il più italiano dei santi ».

Tutte le cerimonie e le dimostrazioni celebrate lungo il percorso verranno fissate e riprodotte in cinematografia da apposito operatore della Casa « Luce » di Roma.

Nei giorni 8 e 9 si svolgeranno in Assisi solenni funzioni per il battesimo della grandiosa campana e per la benedizione di un masso del monte della Verna donato dal Sindaco di Firenze. Alle cerimonie assisterà una rappresentanza dei Ciechi d'Italia con a capo l'on. Delcroix.

Il sindaco di Assisi ha inviato al comm. Giuseppe Pasqualini, autore e fonditore della campana delle Laudi, la seguente gentilissima lettera:

« Ill.mo signor Commendatore, le cortesi e festose accoglienze fatte dalla S. V. Ill.ma alle varie rappresentanze di questa città costì convenute per presenziare alla solenne cerimonia della fusione della grande Campana delle Laudi, offerta dai Comuni d'Italia e che sarà collocata sulla nostra Torre del Popolo a ricordo del VII Centenario della morte di San Francesco, hanno lasciato in tutti un ricordo affettuoso e nostalgico di codesta nobile ed ospitale città.

« Di essa pertanto io le porgo le più vive e sincere grazie a nome mio e di tutti gli altri che con me furono oggetto di tutte le sue attenzioni, e mi auguro che mi si presenti prossima l'occasione per dimostrarle tutta la nostra gratitudine. Con ogni considerazione.

« Il Sindaco: *A. Fortini* ».

Pizzichi milanesi

Senza rimpianto - Un nuovo commercio - Il prezzo del sangue - I figli delle mosche

MILANO, settembre.

(*bev.*). — Ecco qui due morti senza elogio: il semaforo e la torretta; marito e moglie, questi due istrumenti, nati ed allevati per mitigare i pericoli della circolazione. Non appena fu al suo posto, il commissario prefettizio li soppresse. Nessuno già ne parla più ed un burlone, in un settimanale umoristico, ha proposto di spedirli al Vittoriale, archivio dei « massi ».

Il semaforo funzionava da quasi un anno; piantato nell'incrocio più pericoloso di Piazza del Duomo aveva provocato noie non poche all'assessore del tempo che volle istituirlo; si polemizzò persino sui suoi effetti, ma l'assessore resistette come resistette il vigile issato su quel mastodontico candelabro di ferro a manovrare luci rosse, gialle, verdi, bianche, ecc., pari ad un macchinista con le luci della ribalta. Invero la ribalta c'era anche qui, forse più seria di quelle anguste e fumiganti che conosciamo, sulle quali i morti muoiono sempre per finta; qui i morti, se c'erano, erano purtroppo di quella specie che si mette sotto terra, con una pietra, una lacrima ed un fiore. Il semaforo aveva il compito di impedirne il più possibile e qualche marito lo ebbe. Non visse, perchè parve cosa complicata e arretrata, poco adatta ai nervi frettolosi dei milanesi, pedoni, automobilisti e brumisti compresi.

Più tardi, molto più tardi, venne la torretta — un mese e mezzo fa — che fu una specie di semaforo illeggiadrito e snellito: un pergamo aereo nel mezzo del quadrivio (Corso Vittorio, Corso Venezia, ecc.), tutto candido, dai trampoli alle spalliere, sul quale il vigile pareva per davvero un prete, sempre pronto a parlare. Non parlava mai anche questo, ma accendeva o spegneva luci e sopratutto dirigeva, con una bella mazzuola lucida, la rombante sinfonia stradale. Mi sbaglierò, ma penso che la torretta sia stata uccisa dalla propria civetteria: era così galante, messa lì agli sguardi di tutti, che troppa gente sostava a rimirarla ed a godere lo spettacolo di quell'uomo, direttore d'orchestra, senza pagamento.

Adesso se la son caricata sulle spalle e la torretta non c'è più. Si approntano altri sistemi con questa norma: che gli spettacoli siem lasciati ai teatri, circhi equestri, ecc.

* * *

Questa, non ve l'ho raccontata subito, sebbene lo meritasse, in attesa dell'esito. Un giorno, un Tizio, inviò ai giornali una lettera (e per danno pubblicata) proponendo la vendita del suo sangue al miglior offerente; se ricordo bene, fissava il limite minimo della domanda a quaranta mila lire. E press'a poco così ragionava: io sto bene, son robusto e sanguigno, ma non posso vivere perchè sono un disperato. Molta gente, al contrario, è ricca ma non può vivere o perchè non ha più sangue o perchè lo ha guasto; orbene, *do ut des*, io cedo il mio sangue a chi mi dà una parte del suo denaro. E' un affare come un altro.

Nuovi orizzonti si aprivano al commercio ed una nuovissima materia prima fu da quel giorno lanciata sul mercato. Ma, a sentire gli informati, l'affare non ha attecchito; non un'offerta si ebbe la domanda, nè personale nè scritta. E quel Tizio conserva ancora tutto il suo buon sangue e, purtroppo, anche tutta la sua miseria; e dovrà dire, smentendo parecchi, che neppure la salute vale un soldo. Nemmeno a venderla.

Ma forse il suo torto fu quello di affidarsi alla *réclame*, la quale evidentemente non è l'anima di tutto, proprio tutto, il commercio. V'è una sorte di commercio privato che vuole ombre e silenzi e non contratta alla luce. Così come alla luce nessuno è mai disposto di cambiare la propria testa con quella di un altro. O bisognerebbe che nessuno, nessuno, lo sapesse.

* * *

Il caldo è venuto tardi, ma è venuto, soffocante, asfissiante, ed è venuta pure un'incredibile invasione di insetti. Dapprima son calati a Milano milioni e trilioni di formiche alate, di quelle che piglian di mira specialmente il collo e vi si appiccicano a mo' di collana, poi le han seguite i maggiolini, poi gli afidi che danno la preferenza, per fortuna, agli alberi, e infine le cavallette che si adattano a tutto, dal giardino alle camere di un ultimo piano, combattute col solfuro di zinco.

Naturalmente i giornali ne parlano ed i milanesi si fecero una cultura e sanno oggi dei coleotteri e di ortotteri come certo non ne sanno i romani. I quali ignorano, ad esempio, che cosa sia la piralide, mentre un milanese può rispondere che si tratta di una farfalla terribile e temibile che distrugge il granoturco e che per combatterla ha spinto una missione di entomologi a partire dall'America, ed a venire proprio qui, nei campi e nelle brughiere lombarde. Dove l'antidoto fu trovato in un parassita che se la farfalla lo mangia — e lo mangia perchè ne è ghiotta — muore di paralisi fulminea non appena nel ventre il parassita stesso abbia procreato la nova. Cosicchè da Milano stanno ora per salpare attraverso l'oceano i parassiti in parola. Si tratta, come vedete, di una bella istruzione, che nemmeno a scuola vi danno.

Ma volete di più? Diteci quanti figli o figlie può mettere al mondo una sola mosca in cinque mesi? Il milanese, che l'ha letto sui giornali, vi può rispondere prontamente: 5.598.720.000.000. La cifra è garantita dai competenti, e d'altronde se qualcuno ne dubita può controllarla...

25 morti al Messico per una inondazione

LONDRA, 1.

Il « Times » ha da Città di Messico: 25 persone sono rimaste vittime della inondazione nello stato di Guadalajara. Le acque hanno interrotto il servizio ferroviario con Città di Messico.

Libri ricevuti

MARIO DEI GASLINI: *Piccolo amore beduino*. — L'Eroica, Milano.

Un ufficiale italiano che vive la vita della Colonia, con anima austera di soldato, s'imbatte in una fragile e stupenda creatura del deserto, e l'ama, e accende in lei una misteriosa passione: la donna lo persegue nei sogni, e poi cerca di raggiungerlo anche nella realtà; ma mentre s'incammina alla conquista dell'amore, il fuoco d'una battaglia la coglie e ferisce. Questo l'intreccio, così per sommi capi, di questo romanzo che ha vinto il premio Nazionale di letteratura coloniale. Ma oltre l'intreccio interessano nel libro le descrizioni di figure e di paesaggi arabi, lo stile colorito ma sobrio e robusto. Mario dei Gaslini vi si rivela un forte romanziere, di temperamento drammatico, e uno scrittore di prim'ordine. Pregevolissima, come sempre, l'edizione dell'Eroica.

GIUSEPPE ZOPPI: *Quando avevo le ali*. L'Eroica, Milano.

Giuseppe Zoppi, il giovane ormai popolare scrittore ticinese, ha ottenuto per la seconda volta il premio di letteratura «Federico Schiller», considerato il più importante fra i premi letterari svizzeri. Quattr'anni fa egli lo conquistava con « Il libro dell'Alpe ». Quest'anno egli l'ha ottenuto col romanzo *Quando avevo le ali*. Il quale, l'Eroica, come le altre opere dello Zoppi, ha voluto pubblicare in una delle sue belle edizioni.

CRONACHE SCIENTIFICHE

Nel centenario della morte di Padre Piazzi

scopritore del pianeta Cerere

« Mi converrà venire in forma pontificale » scriveva il padre Piazzi, con umor faceto, all'astronomo Carlo Brioschi, direttore dell'Osservatorio di Capodimonte, nel prevenirlo che avrebbe accompagnato per una visita S. A. R. il principe ereditario Francesco di Borbone. Nell'apogeo della gloria l'umile prelato de' chierici regolari detti Teatini, non s'era indotto mai a lasciar l'abito, e non voleva esser chiamato che col semplice nome di padre Piazzi.

Nato in Ponte della Valtellina il 16 luglio 1745 da Bernardo e Francesca Astaria, agiato di beni di fortuna e nobile per sangue, dopo i primi studii in patria fu mandato a Brera in Milano, ove ebbe maestro d'eloquenza il Tiraboschi. A Torino fece i suoi studii filosofici sotto il celebre padre Beccaria, a Roma ebbe in teologia il dotto padre Filippo Lopez poi arcivescovo di Palermo. Predicatore ascoltato con plauso, ebbe amicizia col papa Pio VII. Insegnando scienze naturali a Palermo, studiò astronomia ed eccitò il Principe di Caramanica, vicerè di Sicilia, a promuovere in quella città l'erezione di un Osservatorio, che fu, sotto la sua direzione, posto in una torre del palazzo reale. Per conoscere i migliori astronomi d'Europa, a spese reali, si recò a Parigi, ove nel 1781 conobbe il Lalande ed albergò in casa di lui. A Londra poi fece conoscenza di altri sommi scienziati e conobbe il grande artista Ramsden, il quale aveva tentato per ben due volte a fabbricare l'intero cerchio verticale da sostituirsi al quadrante, che gli astronomi avevano conosciuto necessario per l'esattezza delle osservazioni celesti. Non essendo riuscito a costruirlo, il Piazzi indusse il Ramsden a fabbricare il cerchio per conto suo dietro i suoi consigli. L'opera fu intrapresa con lentezza, e solo l'energia, la passione, le intercessioni d'amici, le preghiere del Piazzi fu condotto a termine nel 1789, con grande allegria degli astronomi.

L'Inghilterra con offrire un prezzo illimitato intendeva far rimanere nella propria nazione il gran cerchio, e lord Malbourugh profferse la direzione dei suoi Osservatorii con vistosa pensione. Ma egli se ne adontò, e lungi dall'essere adescato, non volle accettare, mirando a nuove scoperte e lavori, che avrebbero colmato di gloria lui, il suo ordine e l'Italia sua patria. Invano il governo britannico procurò che fosse impedita l'uscita della sua grande opera, diretta felicemente dai suoi lumi, come confessava lo stesso Ramsden, e così potette il cerchio, per gli uffici del ministro di Napoli residente presso quella Corte, esser trionfalmente portato all'Osservatorio siciliano, serbatovi dalla Provvidenza come l'unico monumento astronomico europeo per la morte del celebre Ramsden.

Ma ecco che il Piazzi, come aquila vola su tutti gli altri astronomi. Amplia il catalogo delle stelle fisse di Hamsteed e Wollaston, e le porta fino a 6748. Valendosi d'un pensiero di Galileo, adottato dall'inglese Herschel, osserva il piccolo angolo formato tra una stella brillante e una minore che la accompagna, e dal variare dell'apertura ogni sei mesi argomenta la distanza degli astri. Quantunque nell'applicazione non riuscisse così felicemente, studiò meglio l'obliquità dell'eclittica, sebbene l'irregolare refrazione del sole in inverno gli impedisse di designare con precisione i due solstizii.

"Cerere Ferdinandea"

Mentre in tutta l'antichità conosciuta non erasi scoperto alcun pianeta nuovo, e nel 1789 Herschel aveva trovato il pianeta Urano, il Piazzi scoperse al 1.o gennaio del 1801 la Cerere Ferdinandea, perchè regnava Ferdinando I di Borbone. Tale scoperta destò rumore prima e perchè parea verificare l'ipotesi di Keplero che i pianeti fossero disposti intorno al sole nelle distanze di 4, 7, 10, 16, 25, 52, dove mancava fra Marte e Giove il quarto, vuoto che restava riempito da Cerere. Nel 1799 era stata istituita una società d'astronomi per tale ricerca; se non che mentre questi trascuravano di osservare le piccole stelle di sesta e settima grandezza, il nostro astronomo si propose di osservare le più belle tra le piccole, e gli venne fatto di conoscere che una di queste non si trovava nello stesso sito la notte del 2 gennaio, ove l'aveva osservata nella notte precedente, e siccome egli era solito saviamente ripetere le osservazioni, volle cercarla la terza volta, ed essa era tanto lontana dal sito della seconda, quanto nella seconda era da quella della prima.

Allora conobbe che aveva fatta una scoverta, perchè la diversità era regolare. Si affrettò a pubblicarla, e si applicò a determinare l'orbita; ma vedendo che non poteva seguire l'osservazione, si applicò a compiere il lavoro del catalogo delle stelle che non voleva lasciare imperfetto. Infatti lo compì e fu premiato all'Istituto di Francia.

Il Piazzi era dotato di eccellenti virtù religiose e morali. Parlava di sè e delle sue cose con bella modestia ed era affabilissimo con tutti. I premii che riceveva convertivali in denaro per acquistare gli strumenti di cui mancava la specola. Anche la medaglia che il re Ferdinando ordinò che si coniasse in premio ed onore di lui per la scoperta del nuovo astro, fu convertita allo stesso uso. Non si fece vincere dalle lusinghe di Napoleone che lo invitava a Bologna. Ma riconoscente al suo sovrano benefattore, accettò dal re Ferdinando di ultimare l'Osservatorio di Capodimonte, i cui lavori per l'impianto erano stati interrotti dall'astronomo di Gotha von Zach. Lasciò alla specola di Palermo i suoi libri, e fatta una vendita da servire per un assistente perpetuo ad essa, venne a Napoli, dove si occupò del nuovo Osservatorio con tanto amore ed energia che può dirsi esser a lui dovuta sì bella opera. Egli trovò in generale che tutto era ben cominciato, ma discenti dalla forma e destinazione di alcuni locali, e propose alcuni mutamenti, che oggi si riconoscono utili per l'impianto degli stessi strumenti dell'artefice Reichenbach. Con la sua direzione ed altre modifiche alla parte decorativa si resero possibili economie che permisero il completamento dell'opera, la quale fu difatti ultimata verso la metà dell'anno 1819. Con la riduzione del progetto primitivo magnifico e dispendioso e con la vendita dei fondi destinati all'opera, de' quali rialzò di un terzo il valore, fu resa essa possibile. Si conservava, sul vertice della collina di Capodimonte il podere di Miradois, assicurandosene la indipendenza, la possibilità d'ingrandirsi con l'impianto di nuovi strumenti e la sicurezza di non renderne incomoda la dimora, nè risentire gli effetti delle vibrazioni prodotte dai veicoli nel suolo, dannosi alle osservazioni.

L'Osservatorio di Capodimonte

Illustrava il Piazzi fin dalla sua origine con cura paterna la bella opera col fare nominare l'astronomo Carlo Brioschi, scienziato di valore tanto attivo quanto intelligente. Già molto avanti negli anni e non esente da acciacchi, aveva questa mira principale, come si rileva dalla sua corrispondenza con Barnaba Oriani.

Nelle sue grandi preoccupazioni per la scelta del direttore, mostrava la sua viva soddisfazione scrivendo allo stesso Oriani, che gli aveva proposto il Brioschi: « nè dubito che sia per riuscire *juxta cor meum* ».

Egli regolava l'amministrazione dell'Osservatorio e il 4 novembre 1820 scriveva al Brioschi: « Questa mattina mi ero proposto di venire a farle una visita, ma il tempo me ne ha tolto il piacere. Ciò sarà venerdì o sabato, sperando che non sarà sempre per piovere.

Non ho alcuna speranza, che per ora si paghino i soldi, perciò non volendo soffrire che nè ella nè gli altri ne restino privati, sono nella determinazione di fare il pagamento dell'intera mesata di ottobre. Potrà dunque disporre la ricevuta, in cui dichiara di aver ricevuti da me ducati 97,50, che si obbliga di restituire quando sarà corrisposta dal Tesoro la suddetta mesata di ottobre, altrettanto faccia fare da Antonio, cui consegnerò la somma suddetta nel caso che nè venerdì nè sabato potessi costà recarmi in persona. La data della ricevuta desidero che sia pel mese di ottobre e per lo stesso mese la prego di disporre il conto delle spese, onde così possa registrare ogni cosa nel libro di Cassa.

A tenore degli Stabilimenti si deve dare principio alla scuola o lezioni: penso quindi fare inserire nel giornale un avviso, in cui si riporti quanto è stato ordinato da S. M. in questo oggetto. Ella, se così le piace, potrà disporre detto avviso in quella più acconcia maniera che giudicherà per quindi rimettermelo.

Io ho scritto a Oriani e gli ho detto che al più presto ella le avrebbe dato conto degli ecclissi e degli altri suoi lavori. La prego a non farmi restare manchevole.

Il Piazzi, chiedendo conto dei lavori della specola domandò se era terminata la macchinetta per sollevare lo strumento de' passaggi ed il Brioschi dandogli conto di tutto, parla dell'ammissibilità degli allievi alla specola, i quali rimanevano avvertiti di dover presentare il diploma di una pubblica università comprovante di avere fatto un corso regolare di studi matematici, compresa la fisica nonchè i principii del calcolo differenziale ed integrale e la meccanica razionale. L'allievo per essere accettato, era sottoposto ad un previo esame subito felicemente. Il Governo poi avrebbe dovuto provvedere la specola stessa di macchine triviali per la prima istruzione dei giovani inesperti e principianti, giacchè in mano di essi le macchine possedute dalla specola e destinate alle osservazioni sarebbero certamente prestissimo rovinate.

Tra le più ampie attribuzioni che il Piazzi aveva sull'Osservatorio, aveva cura della compilazione del calendario, del quale il Re aveva accordato il dritto di privativa nel 1821, per cui egli scriveva nel 4 marzo 1822 al Brioschi in questi termini:

« In seguito dei discorsi che ebbimo insieme sul calendario ne ho formato il piano che qui le trasmetto. Ella lo esamini e vi faccia tutti quei cambiamenti che giudicherà, non intendendo in alcun modo ch'ella siegua il mio parere. Ella ne è incaricato ed ella farà quanto crederà convenevole, che io me ne chiamerò contentissimo. Se vorrà omettere la descrizione dell'Osservatorio o cambiarla liberamente, lo faccia. In brevi parole posso onestamente e sinceramente assicurarle che con soddisfazione preferirò sempre il suo al mio parere ».

L'indifferenza dei contemporanei

Quanta modestia in ciò. Era sempre pronto a fare qualunque servizio pel principe di Calabria, del quale inviava al Brioschi un costoso orologio, perchè ne esaminasse la marcia e ne desse sicuro giudizio. Aveva pel principe ereditario una devozione senza limiti, ma alla sua salita al trono, non pare che fosse trattato con tutti i dovuti riguardi. Ritiratosi nel convento dei Padri Teatini, quasi dimenticato, morì in Napoli il 22 luglio, nell'età grave di 80 anni, e venne sepolto, senza pompa ed onori, in quella chiesa di S. Paolo.

Si è trovato un fascio immenso di lettere dei primi scienziati di Europa, che dimostrano l'inestimabile pregio in cui lo tenevano tutti quanti. Non è a dire del celebre Lalande e del Cassini, dell'Inghérami, del Carlini, del Mechain, del Legendre, del Maskeline, del Voion. Il barone Von Zach dà al Piazzi il titolo di astronomo massimo e soggiunge che la scoperta di Cerere ha dato occasione ed impulso di scoprire poi anche Pallade, Giunone e Vesta, nonchè i pianetini ricercati dal De Gasparis. Anche il Bessel fu ammiratore del Piazzi e gli rese una gloria che egli, involontariamente aveva tentato rapirgli. Il nostro astronomo aveva conosciuto il moto proprio della 61.a del Cigno e della 62.a, e lo pubblicò nel 1806. Bessel credette di aver egli fatta prima la scoperta e se ne menava gran rumore per tutta la Germania. Conosciuto però il suo inganno, restituì al Piazzi la gloria che gli spettava. Il Delambre soleva dire che l'astronomia deve più al Piazzi che a tutti gli altri da Ipparco sino a noi.

Ho voluto riscontrare nel *Giornale delle Due Sicilie* se è fatto cenno della sua morte sotto il regno di Francesco I di Borbone, Dio Grazia, ma non trovo una parola. Solo dopo 10 giorni, il 2 agosto 1826 si ha una sua necrologia anodina, mentre faceva lo stesso, la Società Reale, di cui il Piazzi nientemeno era il Presidente.

Che tempi!

LUIGI MANZI.

CRONACA DI ROMA

L'igiene nei pubblici esercizi

Il regolamento d'igiene occupandosi in alcuni articoli delle norme che gli esercenti pubblici debbono osservare prescrive che nelle trattorie, nelle osterie, nei caffè debbono esistere a disposizione del pubblico luoghi di decenza a chiusura idraulica e lavaggio automatico, in rapporto alla capacità del locale, situati in comunicazione con i locali, ventilati ed illuminati direttamente dall'esterno, preceduti da anticamera, ed aventi pareti e pavimenti impermeabili, con foggia di scolo sifonati.

Il regolamento stabilisce pure che l'anticamera deve essere aereata direttamente e che in esso deve essere sempre collocato un lavandino con acqua corrente restando pertanto vietato l'uso di asciugamani in comune, che i luoghi di decenza debbono essere di facile accesso per gli avventori e segnalati con cartelli indicatori ben visibili e che non è consentito che i gabinetti siano situati in locali per accedere ai quali si debbano attraversare gli ambienti adibiti a cucina od a deposito di sostanze alimentari.

Non ci sembra necessario soffermarci sulla importanza di tali norme igieniche e specialmente, su quelle che riflettono l'esistenza dei lavabi in quanto nessuno ormai dovrebbe porsi a tavola senza pensare che sia necessario lavarsi le mani prima di prendere i pasti.

Ciò forse avviene ancora qualche volta per mancanza di coscienza igienica ma è lecito anche pensare che molti non si servano dei camerini di toletta per timore di trovare un luogo di insudiciamento anzichè di pulizia.

Questi inconvenienti, per una rapida inchiesta eseguita, non si riscontrano tanto nei nuovi esercizi perchè in essi l'Ufficio d'Igiene esegue controlli assai accurati prima del rilascio o della voltura della patente, quanto nei vecchi locali dove nessuno si è curato mai di adempiere alle norme prescritte dal regolamento.

Avviene infatti che esercizi anche importanti e centrali, se pure sono stati ampliati, abbelliti, e muniti di lussuose decorazioni mancano di quelle comodità che igiene e civiltà reclamano.

A noi sembra che un simile stato di cose debba assolutamente finire per una concorde opera che cittadini ed autorità dovranno intraprendere concordemente.

Infatti i cittadini senza attendere i controlli degli organi di vigilanza, invece di rendersi complici di esercenti negligenti, dovranno esigere negli esercizi da loro frequentati, non solamente la squisitezza delle cibarie e delle bevande e l'esteriorità lussuosa, ma, con precedenza assoluta, l'esistenza e la buona manutensione di quegli impianti che dimostrano abitudini realmente civili.

D'altro canto sarà necessario che il Governatorato ordini una ispezione in tutti i locali per identificare quei proprietari i quali non hanno ottemperato o la hanno fatto male o incompletamente alle disposizioni del Regolamento d'igiene.

Coloro che non saranno in regola dovranno essere puniti, poichè leggi e disposizioni sono proprio fatte per essere obbedite e rispettate.

Il Vice Governatore Vaselli visita le colonie diurne

Stamane il Vice Governatore avvocato Giovanni Vaselli ha visitato le colonie diurne del Governatorato unitamente al comm. Ferroni, Direttore didattico.

A Monte Mario, al Polverini, alla Passeggiata Archeologica, ovunque, l'avv. Vaselli, che si è intrattenuto a lungo presso bambini e ragazzi ha constatato la perfetta organizzazione ed il fervore degli addetti alle colonie, le quali dimostrano ogni giorno più la loro funzione sociale nell'inquadramento della previdenza che il Governatore studia e traduce in atto per l'assistenza alla prima gioventù.

L'avv. Vaselli ha espresso la sua soddisfazione al comm. Ferroni ed a tutti i capi e gregari delle Colonie diurne.

Il caldo: 29,4

Oggi, a mezzogiorno la temperatura era di gradi 29,4.

Ieri oscillò tra 31 e 16.

Nelle altre città: Moncalieri da 29 a 17; Milano da 28 a 18; Genova da 31 a 23; Venezia da 29 a 17; Firenze da 30 a 16; Ancona da 22 a 16; Brindisi da 29 a 20; Cagliari da 28 a 22; Palermo da 28 a 18; Bari da 25 a 16; Catania da 29 a 21; Messina da 28 a 20; Trieste da 28 a 18.

Per i pensionati dello Stato

Il Ministro delle Finanze comunica:

I moduli, che l'Amministrazione finanziaria fornirà ai pensionati per richiedere alla Ecc.ma Corte dei Conti l'applicazione nei loro riguardi del Regio Decreto Legge 13 agosto 1926, n. 1431, relativo alla perequazione delle pensioni, sono in corso di stampa, ed entro la corrente settimana ne sarà effettuata la distribuzione da parte delle Intendenze di Finanza (Sezione Tesoro) e degli Uffici incaricati del pagamento delle pensioni.

Pesche, fragole, uve dell'Agro deliziosa produzione nostrana

Fra gli ottimi risultati della bonifica dell'Agro Romano, quello che, prima e più direttamente si mette a contatto col consumatore, è l'orto — ed il maggior sviluppo di questa industria è stato subito dal consumatore risentito.

Però, sopra l'orto, oltre al giardino a forma severamente industriale diretto a diminuire l'approvvigionamento dei fiori provenienti dalla Riviera e da altre parti d'Italia, è doveroso ricordare il frutteto.

Senza approfondirci in discussioni geologiche, sta in fatto che la natura del terreno dell'Agro Romano è prevalentemente favorevole alla coltura delle frutta. Queste, infatti, hanno un gusto speciale, nel quale sono accentuatissimi gli aromi meglio che le frutta provenienti dal Mezzogiorno d'Italia o da altre colture nostrane, anche forzate.

Confrontiamo, a mo' d'esempio, una bellissima pesca, proveniente dal Napoletano o dalla Sicilia con una mediocre pesca di Nemi e rileveremo una differenza di sapore deliziosa, che compensa ad usura la mediocre bellezza del frutto.

Quello che si dice della pesche, può valere — e vale — per tutte le altre frutta.

La diversità dei gusti delle frutta e degli erbaggi, dovuta a diversa natura del terreno, si riscontra anche dalle varie provenienze di zona dell'Agro Romano stesso. Che di più raffinato, per esempio, che il gusto dei broccoli d'Albano? che di più soave della fragola di Nemi? che di più appetitoso dei carciofi di Campagnano?

Un altro vantaggio — e di capitale importanza — offerto dall'Agro Romano nei riguardi del frutteto, consiste in questo che ove dei suoi boschi frigoriferi, fornisce l'agricoltore di soggetti portainnesto di natura totalmente selvatica, e sui quali l'applicazione del soggetto migliorato ha una vera epopea di rigogliosissima produttività, che forse, per conseguenza, una rendita lauta.

Il ministro on. Belluzzo, con fine e sagace previdenza, studiando lo spirito cumulativo degli agricoltori dell'Agro Romano, emise i due decreti del 23 aprile 1926 — pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio 1926 numero 110 e 21 maggio 1926 numero 117 — coi quali stabilì il conferimento di premi per lo incremento della frutticoltura e della orticoltura e di cui tutti gli agricoltori che impianteranno frutteti o vigneti di uva da tavola, od oliveti ed orti intensivi, per una estensione di terreno non inferiore ad un ettaro, potranno fruire di un premio fino a lire 2500 per ettaro per l'orto, e fino a lire 6000 per ettaro per frutteto, vigneto ed oliveto.

E' uno sforzo provvidenziale, tendente a rendere ogni giorno più indipendente la terra nostra dalla produzione del di fuori. Ne vada un sincero plauso al Governo Nazionale.

L' "U. L. C." ed il cuore del cieco

L'affrettato movimento delle vie centrali, ricorda che la città tornava tutta al lavoro, palpitava come un grande cuore attivo.

Vicino ad un chiosco di giornali un cieco dal volto scarno, dove le pupille glauche e velate si muovevano vanamente, porgeva ai passanti biglietti colorati.

— La buona ventura, signori, la buona ventura!

Sui biglietti azzurri, rossi, violacei una figura indefinibile dagli occhi bendati, accennava con la mano tesa tre numeri scritti in nero.

Sotto i numeri poche righe di prosa tracciavano la sorte di colui al quale il cieco porgeva il foglietto.

— La buona ventura, signori, la buona ventura!

Ma dal silenzio della sua tenebra il cieco non augurava al passante la « buona ventura » col cuore.

Egli si sentiva nemico degli uomini ai quali la sua sventura gli vietava di avvicinarsi e fondersi in una comunione di affetti e di opere.

Egli era l'esiliato in eterno e per questo in eterno il nemico.

L'Unione Italiana dei Ciechi, nel suo nobile compito, raccoglie tutte queste creature doppiamente cieche, perchè senza negli occhi e nel cuore, e li rimette verso nuovi orizzonti di bontà e di amore.

Il mutilato degli occhi, trascinato dal tepido turbine del lavoro in mezzo alla umanità, stabilisce con questa saldi legami, ed essa si fonde in un palpito vivo.

Da quel momento il cieco non è più l'esiliato il nemico degli uomini.

Biscotti a peso d'oro

Alcuni pasticceri, considerato che il decreto sulle farine, toglieva loro la possibilità di guadagnar fior di quattrini fabbricando pasticcini e torte come per il passato, hanno escogitato un nuovo sistema per non diminuire le rendite.

Che cosa rimaneva al consumatore per inzuppare nel caffè e latte mattinale in sostituzione delle brioches e dei maritozzi? I biscotti. E sui biscotti essi si sono slanciati con unanime e commovente zelo per il consumatore.

Così è avvenuto che sui banchi dei bars, nei castelli dei caffè, delle latterie sono comparse piramidi di biscotti d'ogni forma e sapore al modico prezzo di 50 centesimi l'uno.

Da notare che i biscotti di stamane erano in tutto e per tutto simili a quelli che ieri venivano venduti a 25-30 centesimi.

Facciamo un po' di conti sui biscotti di cui riportiamo le fotografie. Il numero 1 è una fettina di pan di spagna del peso di 17 grammi, l'altro è un tortiglione da latte *che pesa esattamente 14 grammi.*

In un caffè di via Nazionale essi sono stati acquistati a 50 centesimi l'uno.

A somme tirate risulta che in un ettogramma di biscotti di pan di spagna entrano 6 pezzi e che in un ettogramma di tortiglioni entrano 7 pezzi: quindi quando il caffettiere o il pasticcere ha venduto un etto dei primi ha incassato L. 3, dei secondi L. 3,50.

Sapete voi quanto il fabbricante di biscotti vende la sua produzione ai rivenditori? Esattamente L. 0,90 all'ettogramma i tortiglioni e lire 1,50 i pan di spagna.

Quindi allorchè un caffettiere avrà venduto un etto dei primi avrà guadagnato L. 2,60 e dei secondi lire 1,50.

A parte la considerazione che una simile percentuale di guadagno è soltanto scandalosa, noi vorremmo chiedere ai pasticceri di cui sopra se essi intendono affiancare il Governo Nazionale nella durissima battaglia economica ingaggiata con sistemi simili a questi.

Sappiamo che i pasticceri sono costituiti in Sindacato e riteniamo che sia squisita funzione di questo organismo vigilare sull'attività dei propri iscritti e colpire senza pietà di sorta coloro che per indegna ingordigia di guadagno diffamano e fanno apparire in sinistra luce una intera categoria di commercianti.

Attendiamo perciò che il Sindacato dia notizia di questa sua opera epuratrice mentre segnaliamo la faccenda alle Autorità del Governatorato per i provvedimenti che sarà necessario adottare.

A combattere la battaglia economica debbono essere in linea tutti i cittadini: produttori e consumatori, chi non combatte o addirittura combatte a rovescio è disertore e traditore.

Chiara è la sorte che a questo è riservata.

1437 minuti d'interruzione tramviaria del 1925

Tutto il traffico tramviario del 1925 si è svolto con regolarità tale da dare soddisfazione in linea generale, ad onta degli elementi perturbatori immancabili e che sono per la massima parte indipendenti dall'organizzazione del servizio.

Nel 1925 le interruzioni di corrente ad alta tensione furono 51 totali, per una durata complessiva di 655 minuti e 94 parziali (interessanti cioè solo qualcuna delle sottostazioni) per una durata complessiva di 732 minuti.

La durata corrispondente delle interruzioni del servizio tramviario risultò sensibilmente maggiore di quella della sospensione di corrente e ciò per effetto delle manovre da eseguire nelle sottostazioni per rimettere di nuovo in marcia il macchinario.

Supponendo che una tale manovra richieda ogni volta circa 10 minuti, e limitando l'osservazione alle sole interruzioni totali, ne viene che alle interruzioni di corrente ha fatto riscontro una interruzione di servizio di circa 10 ore.

Le cifre corrispondenti dell'anno 1924 furono invece 99 totali per una durata complessiva di 1380 minuti e 30 parziali, per una durata complessiva di 399 minuti, alle quali corrisponde una interruzione di servizio totale di circa ore 55 (sempre considerando le sole interruzioni totali).

Altro notevole elemento perturbatore dell'andamento del traffico, pure dalla azienda indipendente, anzi caratteristico della città di Roma, è costituito dalle numerose interruzioni per cortei, processioni, funerali, ecc., e conseguenti deviazioni di linee.

La circolazione tramviaria ha subito interruzioni e deviazioni totali o parziali per queste cause in ben 46 giorni dell'anno e per un totale di oltre 100 ore.

Si cerca, quando si ha avviso tempestivo, di stabilire minutamente quali siano le variazioni di percorso per le singole linee, e, anzi, per le singole vetture, dando in tempo il necessario avviso alla cittadinanza.

Gli impianti però ancora non si prestano bene alla deviazione di linee per itinerari paralleli o perchè, per la conformazione della città, la cosa non è possibile o perchè mancano ancora allacciamenti fra le diverse linee.

La prima di queste necessarie condizioni potrà raggiungersi quando sistemazioni di piano regolatore consentiranno la posa di binari in vie meno anguste delle attuali, ove il binario non può posarsi; alle altre si va gradatamente provvedendo; la sistemazione della piazza dei Cinquecento, quella dell'anello intorno al Ministero delle Finanze, la sistemazione che si farà tra breve della piazza dell'Esquilino, altri raccordi già studiati e che si andranno attuando, ridurranno di molto il disagio prodotto dalle cause di pertubazioni surriferite.

Alre cause, dipendenti queste dall'esercizio tramviario, inevitabili, ma riducibili nel loro numero e nelle loro conseguenze sono quelle dovute ai guasti delle vetture in servizio e ai deragliamenti.

Dal marzo 1925 il numero delle vetture guaste e le conseguenti perdite di corse è enormemente diminuito, sia per la sostituzione di nuovo materiale rotabile al vecchio, sia per il cointeressamento delle squadre di manutenzione vetture, che ha dato risultati veramente ragguardevoli.

I miglioramenti ottenuti nella manutenzione delle vetture e quelli apportati alla manutenzione dei binari, hanno pure ridotto notevolissimamente il numero dei deragliamenti dovuti a quelle cause, mentre l'allestimento di un camion di pronto soccorso, opportunamente attrezzato allo scopo, ha permesso di ridurre il tempo occorrente per rimettere sul binario le vetture che non vi possono essere ricondotte con mezzi propri.

Altra causa, ma questa isolata, che avrebbe potuto profondamente perturbare la circolazione delle vetture si è avuta per il guasto al macchinario della sottostazione di via Baccina nel settembre 1925, ma, separando nettamente subito i servizi riservati ai pellegrini, la necessaria riduzione del numero delle motrici, parzialmente paralizzata dallo aumento del numero dei rimorchi, si è ottenuto che nessun sensibile disagio fosse risentito dalla cittadinanza.

Rievocazioni romane: vecchio Trastevere...

« ...passò er tempo che nei trasteverini »

E' un breve opuscolo. Lo pubblicò più di dieci anni fa un trasteverino del buon tempo antico: Augusto Sterlini e lo intitolò « Un cantuccio del mio Trastevere » lieta e nostalgica rievocazione che con aurea semplicità riporta ad una vita superata, ad aspetti tramontati per il popolare rione, ma tanto più interessanti perchè vissuti dall'autore, che mantiene, nella florida vecchiezza, viva e fresca la memoria e brillante la passione per la sua città.

L'ho ritrovato fra i miei libri, e sfogliandolo ho riportato viva l'impressione di quel Trastevere che prima del settanta doveva serbare una impronta tutta sua particolare, veramente caratteristica.

Non mancavano bei fabbricati di tre o quattro piani, ma accanto ad essi c'erano delle casupole, delle catapecchie di uno o di due piani dalla facciata senza intonaco, annerita dalle intemperie. I tetti erano privi di grondaie; le imposte massicce delle botteghe, dai mastodontici arpioni, si aprivano sulle strade la più parte anguste e tortuose e quasi tutte mal selciate o sterrate, per modo che vi nasceva l'erba, irrorata dalle acque piovane, che per mancanza di chiaviche formavano nel centro di esse la *pianara* torrentello fangoso e vorticoso.

Il gallo ed il frate

La via principale era quella di San Francesco a Ripa, detta comunemente lo *stradone* di *San Francesco*. Prima che venisse tagliata dal Viale del Re, era fiancheggiata da bei casamenti che nella parte interna avevano ampi e profumati giardini.

Nei pomeriggi estivi le comari del vicinato — le belle trasteverine — sedevano presso l'uscio della casa propria e chi faceva la calza, chi rammendava la biancheria, tutte conversando fra loro, dicendo male del prossimo e facendo progetti per la famosa festa del Carmine.

Il pollame in cerca di becchime liberamente circolava per la strada. Augusto Sterlini scrisse di un gallo che prendeva la rincorsa non appena scorgeva uscire dal convento di San Francesco qualcuno di quei frati e lo beccava ferocemente ai nudi calcagni.

Per ricorso dei frati, afferma lo Sterlini, che è un fiero anticlericale, il gallo finì... nella pentola.

"Il fosso"

Il Trastevere, per il carattere dei suoi abitanti, non era veduto con simpatia nè dal Governo nè dalla classe dominante: era considerato come l'ultimo dei rioni ed era perciò chiamato con disprezzo il *fosso*. Ma era un centro di lavoratori e nulla vi mancava di quanto occorreva per la vita. Era ricco di industrie ed aveva numerosi opifici nei quali però la produzione era assai limitata.

La *fabbrica* propriamente detta era quella dei Tabacchi, un tempo nel casamento attiguo alla chiesetta di Santa Apollonia, poi da Pio IX trasferita dove ora trovasi, occupando buona parte di quello che fu l'orto dei frati francescani de' Santi Quaranta.

V'erano parecchi lanifici: quello dei Magliocchetti, dei Buttarelli e quello dell'Ospizio di San Michele, magnifica istituzione professionale.

Alla Lungaretta c'era il filatoio Ajani, al pianterreno della casa in cui il 25 ottobre 1867 avvenne il noto conflitto.

V'erano due fabbriche di vetri, una del cav. Forti sulla Lungaretta, all'arco dell'Annunziata più comunemente detta l'Arco dei Vetri all'angolo del palazzo degli Anguillara, l'altra nel vicolo del Mattonato.

In quasi tutte le case dello stradone, in una stanza terrena trovavasi il telaio sovra cui tessevano le trasteverine fasce per bambini, cotonina e mussoli greggi.

Presso la piazza di San Francesco si notava una fabbrica delle caratteristiche sciarpe romane di seta a molteplici colori, appartenente alla famiglia Bianchi che aveva negozio fra Via della Minerva e la Palombella.

Sulla via del Muro nuovo ora scomparsa, una fabbrica di sapone e di candele di sego; per ogni dove chioderie, bottai, legnaiuoli, falegnami, cordari che lavoravano sul prato di San Cosimato e sino a pochi anni fa lungo la strada delle Mura, fuori porta Portese.

Si fabbricavano pure nel rione i *bordacchè* o li *gisbusti*, specie di stivali senza pretensione, ma consistenti, che i trasteverini calzavano di preferenza.

Industria ora completamente abbandonata era quella della carta straccia.

I Fratellini avevano la cereria fuori porta Settimiana, ed i Papi il loro opificio pirotecnico in via del Verderame (ora Luciano Manara).

Movimento commerciale era dato al rione dall'Arsenale, dove lavoravano provetti calafati, dal porto di Ripa Grande, con la Dogana cui erano addetti numerosi facchini, e dalla prima stazione ferroviaria fatta costruire da Pio IX, fuori Porta Portese.

Lungo il Tevere, fra ponte Quattro Capi e Muro nuovo galleggiavano le così dette *mole*, casotti di legno, veri e propri molini da grano, mossi dalle acque del fiume.

La pesca si faceva specialmente presso i ruderi del Ponte Sublicio e sotto gli archi di Ponte Sisto, a mezzo dei *giornelli* nei quali le reti, fissate su travi sono costantemente mantenute in moto dalla corrente del fiume.

Uno dei pescivendoli più noti per la... qualità di pesce che vendeva era tal Loreto Bottini, soprannominato *er beccamorto de Pescheria*. I monelli lo molestavano sia attorniandolo e urlandogli il nomignolo sia cantandogli in coro la vecchia canzone, usa a notare il pesce fradicio: *Er sor Carlo che viè dall'Olanda — e pe' strada incontra la banda — je piaceno li soni — purchè sieno strumenti boni. — Zunnenanà, zunnenanà — ecco la banda che passa de qua*».

I grevacci ed i paini

Un altro commercio Augusto Sterlini ricorda pure nel suo volumetto: quello del vino: quattro erano le osterie che godevano rinomanza: quella di *Vincenzone* sulla Lungaretta di fronte a via della Luce, l'altra di *Cucciopignolo* al vicolo dell'Atleta, quella della *Botticella* ai Vascellari. *Cucciarello alla scesta de Piscinula* aveva l'osteria più ricercata di Trastevere, frequentatissima non solo dai trasteverini perchè vi convenivano quanti desideravano avere una idea delle costumanze del vecchio rione. Senza umiltà i popolani — dai caratteristici costumi — vi *facevano paranza colli paini*, e lì nel mezzo della bottega ballavano le danze tradizionali e caratteristiche: la *forastiera* o il *saltarello*, oppure *cantaveno da poeta*, improvvisando o strapazzando poeti classici, specie il Tasso, accompagnati *dal passagallo* (arpeggio in minore sulla chitarra).

Era pretto colore locale. I non trasteverini ne godevano e... bevevano sgretolando le *pizzette* di polenta inzuccherata, fritte dal *sor Pietro er friggitore de Piscinola*.

I *grevacci* trasteverini se ammettevano benevolmente nelle osterie il forastiere o l'artista, odiavano il *paino*, come chiamavano i giovani eleganti tenuti in conto di seduttori di donne e di soverchiatori e chiamati deliziosamente: *sor du' fodere... tempo perzo e morto de fame*.

Quando i popolani ne scorgevano qualcuno in tuba e falde (in *bomba e prociutti*) gridavano: « *Tu sei stato! Tu me l'hai detto! Tu me ciai portato* » calcando la voce sul *tu* sì da farne seguire un rumore come di cosa che scoppi.

Per lo Sterlini tale avversione poteva dipendere dal vivere semipatriarcale dei trasteverini molto diverso se non del tutto opposto da quello della restante popolazione della Roma di quel tempo; ragione per cui potè Trastevere conservare, fin quasi al 1870, la sua speciale fisonomia tale da differenziarlo notevolmente dagli altri rioni.

La popolazione trasteverina costituita in massima parte da lavoratori aveva bisogni limitati, menava vita semplice, frugale e perciò la produzione locale era più che sufficiente esuberante, nulla mancandole sia per gli alloggi i cui fitti erano modicissimi, sia per l'alimentazione, sia per i vestiari.

Abbiamo visto di recente come avessero, anzi come abbiano ancora la loro Madonna; la *Madonna de noiantri*.

Di facile contentatura non dovevano cercare i divertimenti oltre ponte. Avevano il loro teatro nel Politeama romano, presso Ponte Sisto, il teatro dei burattini: « l'Impero Celeste » con Rugantino, dove recitava un pescivendolo arguto e salace come *Ghetanaccio*.

Bastavano alla popolazione trasteverina i giochi tradizionali: la lotta; la ruzzica colle *forme de pecorino*; le bocce; la morra; la passatella e le ottobrate.

Questo che paese è?

Tutto ciò per Augusto Sterlini spiega e chiarisce perchè i trasteverini raramente uscissero dal proprio rione, e porge anche la chiave della frase *annamo drento Roma* detta raramente dai trasteverini perchè non amavano bazzicare troppo in città temendo di perdere il carattere *de vero romano* cui tenevano vantando discendenza diretta dagli antichi, e perciò non *passaveno ponte* se non richiamati dal tumulto carnevalesco o dalla girandola.

V'era il vecchio Magliocchetti, che aveva il lanificio fra il vicolo delle Rimesse ed il vicolo Mazzamurelli, che ogni sera sul tramonto faceva una giratina per Trastevere e che si lodava di essere andato pochissime volte dentro Roma.

Un tale condusse dopo il matrimonio la sposa a San Pietro in Montorio e si intese domandare: *questo che paese è?*

Non era mai uscita dai dintorni del vicolo della Botticella, presso i Vascellari.

CECCARIUS

Il Re Maestoso

Per pedalare a sbafo

Il pittore Publio Projetti, romano di 34 anni era il felice possessore di una bella bicicletta marca « Gloria », verniciata nera, con manubrio da passeggio, freni esterni etc., num. 8113, del valore di circa ottocento cinquanta lire.

Un ignoto, desideroso di pedalare a sbafo, s'invaghì del bel veicolo e trovatolo incustodito, senz'altro, lo inforcò e scappò velocemente.

L'uomo assassinato a Tor di Quinto non ancora identificato

Nel pomeriggio di ieri e durante la mattina di oggi hanno cominciato ad affluire alla « Morgue » operai di ogni genere, in ispecie fornaciai, muratori, terrazzieri, ma nessuno ha riconosciuto l'uomo assassinato sulle rive del Tevere.

Appare ormai certo che l'ucciso, apparentemente operaio, sia giunto a Roma dalla campagna o da altre città, forse poche ore prima del delitto, forse accompagnato da colui o da coloro che l'hanno assassinato.

Probabilmente, nel pomeriggio di oggi, i periti settori procederanno alla autopsia del cadavere.

Locali per la profilassi antimalarica in ogni tenuta dell'Agro Romano

Uno dei più caratteristici casali dell'Agro

I corollari, che riassumono le moderne dottrine sulla genesi e sulla profilassi del morbo palustre, hanno un contenuto molto semplice: si è appunto questa semplicità, che illuse su una rapida vittoria. La pratica applicativa ha, invece, dimostrato quanti ostacoli, quanti imprevisti, quante incertezze sbarrino la via anche al più modesto successo. E se del successo si pretende poi la stabilità, il problema si complica e si aggrava.

Tali considerazioni, però, anzichè far credere erroneo l'indirizzo, come alcuno vorrebbe, devono stimolare allo studio più preciso di quei particolari, in cui è il segreto della stabile riuscita.

Infatti, se l'esame delle misure, che rispondono al concetto scientifico, si compie in rapporto alle modalità applicative, si trova che obbediscono ad un profondo relativismo.

Le condizioni di tempo e di luogo esercitano un'influenza estrema sui rendimenti pratici; perciò si comprendono benissimo i vari giudizi interpretativi, i dispareri, la diversità di contegni, a cui tuttodì assistiamo in materia di lotta antimalarica. Si è sempre più convinti, che in questo campo, le verità scientifiche, quantunque indiscutibili nel principio, ogni qual volta devono applicarsi, richiedono sempre ancora indagini precisatrici, in cui la topografia, la cronologia ed il vasto complesso delle circostanze pratiche, in cui sogliono comprendersi i singoli stati sociali, siano fatti segno ad opportuni sondaggi.

Ma, a prescindere dai tanti particolari, che obbligano a mutare tattica per ogni caso, v'è poi una strategia di cui fondamentalmente devono tener conto e nutrirsi tutti i servizi antimalarici, strategia che ha le sue leggi, la sua matura esperienza, la sua storia, ed i suoi codici. Pur troppo si tratta di una disciplina, la quale, anzichè dare adito a brillanti scoperte, vive di studio modesto ed assiduo, di impegni tenaci e spesso fastidiosi: questo il perchè dal suo relativo abbandono.

Eppure chi vi si dedica fa opera delle più proficue e merita ogni incoraggiamento, trattandosi di aprire e far conoscere le vie, per cui i concetti teorici si cambiano in risorse pratiche di beneficio tangibile, col massimo frutto, e col minimo spreco delle energie offerte.

Le vie sono ormai una conquista sicura: le indica la tecnica già ben consumata dai servizi antimalarici, che, in conciliazione cogli interessi delle classi esposte al morbo, hanno, man mano, condotto ad organismi, in cui la scienza e la pratica si commisurano col maggior numero di opportuni criteri, al supremo fine di sradicarne le subdole propagini. Codesta mèta che sta nel più vivo desiderio di tutti, non potrà certo raggiungersi in breve tempo.

Il regno della febbre ha radici secolari, che le creano un certo qual diritto di dominio per il cumulo di molte altre miserie che l'accompagnano, per le inveterate male abitudini del popolo, ed infine, per la tolleranza stessa di tanti, che vi si incurvano, come se si trattasse d'una forza divina.

Dissodare e ricoltivare con saggio proposito un tal difficile terreno è compito di pazienza e di costanza a tutta prova. Non si combatte un male popolare, senza costituire una congrua psicologia popolare. E siccome, al postutto, si rende necessaria una coscienza nuova, così, per vincere, bisogna penetrare profondamente nelle anime di tutti i ceti, con propaganda diuturna e tenace, diretta a plasmare le nuove generazioni.

Il Governatorato di Roma pertanto vista la necessità di combattere con ogni mezzo la malaria, non soltanto per il rispetto che si deve alla vita umana ma anche per impedire che valide braccia di lavoratori siano sottratte a quel fecondo lavoro dei campi dal quale il Governo Nazionale giustamente attende la rinascita economica del paese, ritenuto che ad ottenere tali risultati occorre un vasto lavoro di organizzazione di propaganda e di vigilanza e considerato che per svolgere questa complessa e multiforme lotta occorre poter disporre in ogni tenuta di un ambiente nel quale il medico condotto possa provvedere alla cura dei malati ambulatori e conservare i medicinali per i soccorsi di urgenza e la necessaria scorta di chinino e di strumenti per la lotta antimalarica ha ordinato che entro il 30 settembre 1926 i proprietari ed affittuari delle tenute nel territorio dell'Agro Romano, sono obbligati ad adibire un locale del casale principale, ritenuto idoneo dall'ufficio di igiene per la lotta antimalarica.

Sprazzi di luce sul delitto di Via Valadier

Come abbiamo ieri riferito, sembra che la polizia romana stringa da presso gli autori del truce fatto di via Valadier.

Non vogliamo diffonderci in particolari prematuri ed in illazioni azzardate, anche per non turbare il corso delle indagini.

Indizi importanti, che hanno permesso alla polizia di seguire nuove traccie, sono emersi dagli interrogatori dei numerosi individui fermati in questi ultimi due giorni.

Tre di questi individui a carico dei quali sarebbero stati raccolti elementi bastanti a giustificare i sospetti che i funzionari della «mobile» nutrivano su di loro, sono stati arrestati e tradotti a Regina Coeli.

Il conte Vitali, il quale, mancando da molto tempo e trovandosi a Londra, nei giorni in cui è stato commesso il delitto non era stato in grado di fornire alla polizia informazioni utili, ieri, in un sopraluogo compiuto dal giudice istruttore nel suo appartamento di via Valadier, cui era presente anche il cav. Menechini, commissario di P. S. dei Prati, ha constatato la scomparsa di una tabacchiera d'oro.

Un ragazzo annega nell'Aniene

Verso le ore 17 di ieri alcuni individui avvertivano i RR. CC. di stazione alla Città Giardino che poco tempo prima un ragazzo era annegato nelle acque dell'Aniene, poco lungi dal ponte Salario.

Il solerte maresciallo comandante la stazione non mise tempo in mezzo, prese con sè un paio di militi e si avviò verso il luogo della sciagura.

Giunto sul posto non gli fu difficile ricostruire il triste fatto.

Il ragazzo, certo Fernando Paelle, finora non meglio identificato, era solito, durante le ore calde del pomeriggio, di scendere sulla riva destra dell'Aniene. Sul greto, dopo essersi divertito a lanciar sassi in acqua, a far pallottole di creta, a varare pezzi di legno, immaginando che fossero navi, si spogliava, nascondeva gli abiti in un cespuglio e scendeva in acqua.

Anche ieri è stato visto immergersi e diguazzare allegramente.

Non è possibile ancora sapere come sia annegato il povero ragazzo.

Forse, prima di scendere in acqua, aveva imprudentemente mangiato e fu preso da malore, forse ignorando la violenza delle acque dell'Aniene, si allontanò troppo dalla riva e fu travolto dalla corrente.

Il cadavere del ragazzo, malgrado le ricerche fatte eseguire dai militi della Benemerita, non è ancora stato ripescato.

Audace tentativo di furto sventato... dalla resistenza della cassaforte

I ladri avevano messo gli occhi sul Banco Rosati, che, come tutti sanno, ha sede nello stabile n. 187 di via Nazionale; ed erano venuti a sapere che un fortunato assieme di coincidenze permetteva loro di tentare il colpo, con molta probabilità di fare un ottimo bottino e senza eccessivi rischi.

Nello stesso stabile n. 187 di via Nazionale, e precisamente sopra gli uffici del Banco, si trova un appartamento, già abitato da un tipografo, certo Monisbona, presentemente sfitto.

Di più: la porta d'ingresso dell'appartamento era stata lasciata socchiusa, cosa che se può non essere stata avvertita da migliaia di galantuomini che, per avventura, si siano trovati a passar di là, deve aver fatto sobbalzare il cuore in petto al primo ladro che l'ha vista di lontano.

Date queste condizioni, il piano semplice, semplice, suggerito quasi dalla disposizione dell'ambiente, fu architettato e si attese il momento di mandarlo ad effetto.

Ieri sera i ladri, avendo trovata la porta aperta s'introdussero nell'appartamento vuoto ed attesero pazientemente l'ora propizia per mettersi al lavoro. Quando giudicarono che quest'ora fosse giunta, i nostri ignoti con tatto ed in silenzio, praticarono un grosso foro nel pavimento di una camera, situata sopra il locale in cui si trova la cassaforte del «Banco Rosati» e, avendo cura di non provocare la caduta del materiale di scavo, si calarono bravamente per mezzo di una corda nell'ufficio sottostante, e presero terra proprio presso la cassaforte.

Senza por tempo in mezzo, dopo essersi assicurati che la loro opera non aveva destato nessun allarme, si misero al lavoro.

Divelti i due dischi metallici che proteggevano la toppa, tentarono con tutti i mezzi a loro disposizione di forzare la serratura.

Invano.

Riuscirono a praticare un foro con il trapano, ma non a fare un passo di più.

La cassaforte resistè a tutti i loro sforzi e li costrinse, dopo lunghe ore di fatica, stanchi e sudati, ad infilar l'uscio che mette in via Napoli ed a battere in ritirata.

La consegna delle medaglie a Marino ai premiati della prima Sagra

Domenica, a Marino, nel magnifico castello dei Colonnesi, dinanzi a grande folla di invitati, furono, dal commissario prefettizio, consegnate solennemente le medaglie d'argento e i diplomi conferiti a quei viticultori che offrirono i migliori prodotti ed a quelli che addobbarono nel modo più degno i balconi e le porte in occasione della memorabile prima Sagra dell'Uva, il 4 ottobre 1925. Fra le medaglie distribuite, parecchie erano state donate dal Governatore e dalla Commissione Reale per la Provincia.

Parlarono, fra scroscianti applausi il cav. uff. Ugo Collaza, medaglia d'oro e commissario prefettizio, il comm. Luigi Capri Cruciani, il munifico presidente del comitato cittadino della prima Sagra ed attualmente vice presidente del Comitato d'onore della seconda, il comm. Enrico Durantini e Leone Ciprelli, il poeta ideatore della originalissima festa; tutti augurarono, fra il generale entusiasmo, che la seconda Sagra, che si celebrerà il 3 ottobre prossimo superi di gran lunga il trionfale successo della prima.

Ed ecco i nomi dei premiati:

Per il vino, 1. premio: Trinca Lorenzo, Bernabei Tito, Valentini Domenico, Ingami Barnaba, 2. comm. Luigi Capri Cruciani, Capri Barnaba, Bernabei Alfredo, Masi Stanislao, comm. Vitali Francesco; 3. Frezza Luigi; 4. De Marzi Ettore. — Per l'uva da tavola: 1. Premio: Bernabei Tito; 2. Galbani Olo. — Per l'uva da vino: 1. premio: comm. Luigi Capri Cruciani, Bernabei Alfredo, Vitali comm. Francesco, Ingami Barnaba, Bernabei Tito, De Simoni Antonio, Fazi Giovanni Battista, Bernabei Pietro, Giannini Salvatore, Pomardi Giuseppe, De Marzi Ettore; 2. Andreuzzi Barnaba, Campeggiani Vincenzo, Valentini Domenico, Campeggiani Giuseppe, Mercuri Antonio fu Marco, Durastante Cesare, Andreuzzi Alessio, Galassini Mario; 3. Galbani Gaudenzio. — Premi speciali, per artistici tralci ricolmi d'uva: Trinca Vincenzo fu Angelo, Vergani Davide. — Per l'addobbo dei balconi e delle porte: 1. premio: Durastante Cesare, Bernabei Alfredo; 2. Trinca Ettore; 3. Premio: Corpo dei Vigili del Fuoco; 4. premio, signora Giancanti Crisalde.

NOTE VATICANE

Mons. Crespi in Vaticano

E' giunto in Roma Monsignor Crespi, Segretario della Nunziatura Apostolica nel Messico.

Si è recato subito in Vaticano, ed ha conferito con Mons. Borgongini Duca, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e con Mons. Pizzardo, che ieri notte ha fatto ritorno in Roma, dopo il suo periodo di vacanze.

Mons. Crespi sarà ricevuto quanto prima dal Papa, e poi se ne tornerà a San Remo, per un periodo di riposo e di tranquillità. Egli sembra molto stanco ed è veramente impressionato delle tristissime condizioni in cui versano i cattolici, e non vede, sul momento, una possibile soluzione.

Mons. Crespi da cinque anni risiedeva a Messico, ove vi si recò nella seconda metà del 1921, col Delegato Apostolico Mons. Filippi, e mai abbandonò la residenza della Delegazione.

Mons. Crespi, attivo e zelante, prima di essere nominato Segretario della Delegazione Apostolica Messicana, era stato Cappellano missionario d'emigrazione.

Il Patriarca di Venezia

Trovasi in Roma il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, che è stato ricevuto in particolare udienza dal Pontefice.

Mons. Pellegrinetti in vacanze

Monsignor Pellegrinetti, Nunzio Apostolico in Jugoslavia, ha lasciato Roma e si è recato a Camajore, sua patria, presso Lucca, ove passerà alcuni giorni. Prima della metà di Settembre, si reintegrerà nella sua residenza a Belgrado.

La nuova automobile papale è arrivata

Come già annunziammo, ieri l'altro, era aspettato in Vaticano l'arrivo della nuova automobile che la devozione di Milano ha offerto al Pontefice. Ma, invece, soltanto ieri mattina l'ufficio tecnico venne avvertito che l'automobile sarebbe arrivata durante la notte.

Intanto, era stato preparato il garage per il nuovo veicolo. Mentre l'altra automobile che il Papa suole adoperare nelle Domeniche per le sue passeggiate nei giardini, si trova presso le rimesse e le scuderie nel cortile del Belvedere, per questa, che è molto più grande e comoda dell'altra, è stato provveduto per sistemarla nei pressi del cortile di S. Damaso e propriamente nei locali ove sono custodite le pompe delle Guardie vaticane del fuoco, locale che si trova nel cosidetto cortile del Sant'Uffizio.

Oggi, l'automobile milanese è stata trasportata in Vaticano, a cura del cav. Tuburet, il quale personalmente ne ha diretto il delicato trasporto. L'hanno ricevuta, oltre il rappresentante della fabbricatrice Casa Bianchi signor Sirtori, giunto stamane, — il comm. Mannucci Sottofuriere dei SS. Palazzi Apostolici e vari addetti agli uffici di Floreria, del Maestro di casa ed all'ufficio tecnico stesso, nonchè le guardie del fuoco, col maresciallo Muccetti.

Il Papa, nel pomeriggio, discendendo nei Giardini, andrà a vedere l'automobile e, benedicendola, ne prenderà possesso.

Girardengo e Linari dominano tutti gli avversari nel "match,, rivincita Italia-Francia allo Stadio

GIRARDENGO — LINARI

Gli sportivi della Capitale debbono essere grati alla «Forza Coraggio Macao», che ha allestito per la notturna di ieri uno spettacolo degno dei più grandi velodromi europei. Programma vario, scelta di uomini combattivi, formazione di coppie ben equilibrate, sono stati gli artefici del successo della riunione.

Non ci eravamo ingannati, quando dopo la sfida lanciata dalla coppia francese Lacquehaye-Wambst, a Girardengo-Linari, pur riconoscendo il valore della coppia francese, scrivemmo che mai sarebbe stata capace di battere l'insuperabile coppia tricolore.

Linari e Girardengo, infatti, hanno trionfato in tutte le prove. Girardengo è stato insuperabile, Linari superbo nel coadiuvare il campionissimo nel suo piano prestabilito. E, quando «Pietrino» è riuscito a doppiare tutti gli avversari, il pubblico non gli ha lesinato gli applausi ed ha gridato all'irresistibile «sprinter» tutto il suo entusiasmo, tutta la sua riconoscenza.

Dal canto loro i francesi hanno fatto quanto di meglio potevano. Combattivi, cercarono più volte di fuggire e, una volta doppiati, non si perdettero di coraggio, ma cercarono con ogni mezzo, di superare l'handicap iniziale. Il tempo impiegato a coprire i 50 chilometri dell'Americana — oltre 40 km. di media — è indice sicuro dell'accanimento con il quale la gara è stata disputata.

Il bracciale Morresi ha visto vincitore ancora Quattrocchi, che a nostro parere ne rimarrà possessore per un pezzo.

Poco convincente è stata l'individuale professionisti vinta di sorpresa da Cecconi.

Dall'Americana, abbiamo già parlato: non ci rimane di aggiungere che difficilmente potrà trovarsi sulle piste europee, uomini capaci di battere la formidabile coppia italiana Girardengo-Linari. E questo, anche a soli due giorni di distanza da una corsa faticosissima su strada, come quella del Giro della Toscana.

Ecco il dettaglio:

Eliminazione professionisti (ogni 2 giri rimane eliminato il corridore di coda). — Corrono: Piemontesi, Bresciani, Bestetti, Negrini, Brunero, Frascarelli, Picchi, Ciotti, Chiassi, Trasciatti, Verona, Di Gaetano, Malasisi e Bianchi.

Vengono eliminati nell'ordine: Verona, Negrini, Bianchi, Di Gaetano, Brunero, Ciotti, Malasisi, Bestetti, Chiassi, Frascarelli, Trasciatti.

La corsa si svolge monotona fino all'ultimo giro, all'inizio del quale Piemontesi fugge ed acquista tale vantaggio su Picchi, che lo pone al riparo da qualsiasi sorpresa.

Classifica: 1. Piemontesi, 2. Picchi, 3. Bresciani. Tempo 16,35.

Bracciale Morresi (giri 15). — Vince Quattrocchi detentore, che batte Spadolini sfidante per 150 metri. Tempo: 8,20.

Al primo giro Spadolini acquista un buon vantaggio, ma Quattrocchi ricupera subito il terreno perduto ed avvantaggia a sua volta per vincere indisturbato.

Australiana professionisti (giri 20). — Partono le coppie: Lacquehaye-Wambst; Linari-Girardengo; Bellenger-Vugé; Tonani-Binda.

Al 10. giro Bellenger si stacca dal compagno e Vugé si ritira. Al 13. Tonani e Binda sorpassano dinanzi al traguardo Bellenger. La gara procede movimentata per merito di Girardengo e Linari che acquistano subito un discreto vantaggio. All'ultimo giro la coppia francese Lacquehaye-Wambst riesce a sorpassare Binda che era rimasto privo di Tonani.

Classifica: 1. la coppia Girardengo-Linari, in 11,39 con 30 metri di vantaggio; 2. la coppia Lacquehaye-Wambst; 3. la coppia Binda-Tonani.

Inseguimento a squadre (giri 7). — Partono le squadre: A) Piemontesi, Bestetti, Brunero, Ciotti, Chiassi, Verona, Bianchi. — B) Bresciani, Negrini, Frascarelli, Picchi, Di Gaetano, Malasisi, Trasciatti.

Vince la squadra B) con 30 metri di vantaggio in 4,50.

Individuale dilettanti (giri 48, un traguardo ogni 8 giri; il 3. e il 6. punteggio doppio) — Partono: Taroni, Quattrocchi, Romani, Spadolini, Cordella, Bonsembiante, Marucci, Ricchetti, D'Achille, Parati, Ugolini, Gori, Marazzotti, Mattioli, Altissimi.

I. traguardo: 1. Cecconi, 2. Quattrocchi, 3. Marucci, 4. Romani.

Cecconi II fugge all'ultimo giro e vince il traguardo.

II. traguardo: 1. Quattrocchi, 2. Taroni, 3. Richetti, 4. Romani.

III. traguardo: 1. Cecconi, 2. Spadolini, 3. Quattrocchi, 4. Taroni.

Fuga di Spadolini e di Taroni annullata dall'energico inseguimento di Quattrocchi. All'ultimo giro Cecconi II fugge nuovamente e si aggiudica il traguardo.

IV. traguardo: 1. Cecconi, 2. Gori, 3. Taroni, 4. Quattrocchi.

Cecconi II persiste nella fuga ed in breve ha circa mezzo giro di vantaggio sul gruppo.

V. traguardo: 1. Cecconi, 2. Spadolini, 3. Taroni, 4. Quattrocchi.

Al 40. giro Cecconi vede coronato da successo il suo sforzo iniziato dopo il 20 giro, e riesce a doppiare gli avversari che marciano a passo turistico.

VI. traguardo: 1. Cecconi, 2. Spadolini, 3. Taroni, 4. Quattrocchi.

Classifica generale: 1. Cecconi, punti 25 e un giro di vantaggio; 2. Quattrocchi, punti 15; 3. Spadolini punti 15; 4. Taroni punti 13.

Tempo: minuti 33.

Americana professionisti (giri 120, chilometri 48) — Partono le coppie: Girardengo-Linari; Lacquehaye-Wambst; Bellenger-Vugé; Tonani-Binda; Piemontesi-Bresciani; Bestetti-Negrini; Frascarelli-Brunero; Picchi-Ciotti; Chiassi-Trasciatti; Verona-Di Gaetano; Malasisi-Bianchi.

Un traguardo ogni 10 giri; 6. e 12. traguardo punteggio doppio.

I. traguardo: 1. Tonani; 2. Girardengo; 3. Piemontesi; 4. Picchi.

L'inizio è calmo. Notiamo un tentativo di fuga di Bellenger subito sventato da Girardengo; anche Tonani cerca di fuggire al 9. giro ma deve fare i conti col campionissimo che lo rimonta senza però potergli impedire di vincere il traguardo.

II. traguardo: 1. Girardengo; 2. Vugé; 3. Tonani; 4. Frascarelli.

Linari buca. Lo sostituisce Girardengo che vince il traguardo.

III. traguardo: 1. Girardengo; 2. Lacquehaye; 3. Bellenger; 4. Piemontesi.

Si scatena una lotta furibonda per merito della coppia tricolore. Wambst scatta e si avvantaggia, ma trova il pane per i suoi denti in Linari che, curvo sul manubrio, inizia uno spettacoloso inseguimento in breve coronato da successo. Sorpassato Wambst, Linari non si arresta ed avvantaggia ancora fino a che non lo sostituisce Girardengo. Il campionissimo parte deciso, acquista sempre più terreno e vince il traguardo tra un vero uragano di applausi.

IV. traguardo: 1. Linari, 2. Wambst, 3. Piemontesi, 4. Bellenger.

Linari persevera nello sforzo ed al 40. giro doppia tutti gli avversari. Da questo momento la gara non ha più storia. Ogni tentativo di fuga viene sventato dalla coppia tricolore.

V. traguardo: 1. Linari, 2. Wambst, 3. Binda, 4. Piemontesi.

VI. traguardo: 1. Girardengo, 2. Binda, 3. Wambst, 4. Bellenger.

Lacquehaye è in fuga, ma Girardengo non si lascia sorprendere e lo raggiunge dopo poco.

VII. traguardo: 1. Girardengo, 2. Vugé, 3. Wambst, 4. Piemontesi.

VIII. traguardo: 1. Girardengo, 2. Wambst, 3. Binda, 4. Piemontesi.

Anche Wambst tenta più volte di fuggire, ma trova sempre pronta la coppia tricolore che sventa ogni suo tentativo.

IX. traguardo: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Wambst, 4. Bresciani.

X. traguardo: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Wambst, 4. Bresciani.

XI. traguardo: 1. Girardengo, 2. Tonani, 3. Bellenger, 4. Bresciani.

Bellenger e Piemontesi movimentano le ultime fasi della gara.

XII. traguardo: 1. Linari, 2. Binda, 3. Lacquehay, 4. Vugé.

Tempo: 1,12.

Classifica: 1. Linari-Girardengo punti 53 e un giro di vantaggio; 2. Lacquehay-Wambst, punti 29; 3. Tonani-Binda, p. 21; 4. Bellenger-Vugé, punti 14.

IL GRAN PREMIO D'ITALIA

Febbrile animazione a Monza per le prove ufficiali

MILANO, 1. — L'Autodromo di Monza ha avuto finalmente ieri una giornata insolitamente animata. Il grande ambiente ha cominciato poco a poco a risvegliarsi. Ieri l'aspetto era quello caratteristico dei giorni che precedono i grandi premi. Mentre tutti i concorrenti scendevano sulla pista, nei prati adiacenti una piccola folla era sparsa.

Le *Bugatti* con Costantini e Goux si presentavano fino a ieri come dominatrici indiscusse ed anche oggi sono le grandi favorite; però le due *Maserati* che saranno pilotate da Maserati e Materassi, possono essere avversarie pericolose. Non provano quasi più; hanno, si può dire, ultimato una lunga preparazione fatta in silenzio. Le *O. M.* sono forse le meno preparate ma hanno ancora del tempo e non è escluso che si trovino il giorno della gara in condizioni di poterla affrontare con buone probabilità. Minoia è sempre il capo squadra; saranno al volante, a quanto sembra, delle altre due *O. M.* Morandi e Balestrero. Maggi e Foresti sembrano destinati a piloti di riserva.

Ieri hanno provato Minoia e Morandi a più riprese nella mattina; e nel pomeriggio Marino, Martin, Duray, Morel e infine Costantini, sicuro e veloce anche se non ha dato l'impressione di forzare, e Charavel. Minoia ha fatto qualche giro in poco più di 4' mentre le *Amilcar* giravano in 4'30".

All'Autodromo è stato notato Brilli Peri che non ha nascosto il suo disappunto per non poter partecipare alla gara che già lo vide trionfare lo scorso anno. Non è improbabile però il suo intervento con Campari al Gran Premio Milano con formula libera che si correrà il 12 settembre su 400 chilometri

Il "raid,, delle capitali di un aeroplano russo

BOURGET, 31.

L'aeroplano sovietico, pilotato dagli aviatori Gromoff e Radzevitz, proveniente da Berlino, di dove era partito alle ore 14, è arrivato a Bourget alle 19.10.

Esso era partito da Mosca oggi stesso 31 alle ore 3 del mattino. La tappa Mosca-Berlino si è svolta fulmineamente.

L'apparecchio è ripartito da Berlino alle 14.17, e, come abbiamo detto, è giunto a Le Bourget alle 19.15.

L'arrivo a Roma

Un telegramma da Parigi annunzia che l'aeroplano di Gromoff è partito stamane alle cinque alla volta di Roma, ove atterrerà a Centocelle nell'aeroporto Francesco Baracca.

Fin dalle 11, l'ambasciatore Kergentseff e tutto il personale dell'ambasciata si sono recati sul campo di Centocelle per accogliere i brillanti aviatori che, con questo «raid», si propongono di svolgere una prova di velocità.

Poco dopo le 13 l'aeroplano dei due russi è stato segnalato nel cielo di Roma, ed infatti alle 13,15 l'apparecchio ha atterrato felicemente sul campo di Centocelle.

I due aviatori si propongono di proseguire il volo per Mosca passando per Vienna.

Il grande circuito automobilistico indetto dalla Federaz. Sportiva Laziale Sabina

La solerte Federazione Sportiva Laziale Sabina ottimamente presieduta dal comm. Nicolò Maraini, organizza in unione con l'U.M.A.R. una grande manifestazione automobilistica attraverso le strade del Lazio e della Sabina.

Detta gara, che si svolgerà nei giorni 18, 19 e 20, è denominata «Circuito automobilistico Laziale Sabino». La partenza sarà data alle ore 21 del 18 settembre al Corso d'Italia, e la prima tappa avrà termine a Civitavecchia. La seconda tappa sarà effettuata il giorno successivo con arrivo a Rieti, e nello stesso giorno si svolgerà anche la terza con arrivo a Fiuggi. Quivi i concorrenti pernotteranno per ripartire il giorno successivo alla volta di Nettuno, termine della quarta tappa. Da Nettuno i concorrenti si porteranno ad Anzio dove, nella stessa giornata, sarà dato il via per l'ultima fatica. Roma accoglierà trionfalmente i reduci dell'immane fatica e tributerà loro calorose accoglienze. Il traguardo sarà posto sulla via Salaria e l'arrivo si prevede per le ore 11.

Il Comitato centrale esecutivo, presieduto dal comm. Nicolò Maraini è composto dal cav. prof. Attilio Fontana e dal cav. Indoni. Fanno parte inoltre del Comitato, l'ing. Raoul Marconi, segretario del Fascio di Civitavecchia; ingegnere Annibale Marini; comm. Giulio Moniconi; cav. Rosati; cav. Carlo Matricardi di Rieti; cav. Vittorio Ricci; principe don Francesco Barberini; commendatore Quinto; ing. Giuseppe Vona; marchese Maurizio Ferrari; ing. Armando Fraschetti; geom. Silio Nanni; prof. cav. Giulio Corsetti; generale Mammucari; cav. Filippo Mancini; cav. Giulio Coni.

Fervono intanto, nei paesi che saranno attraversati, i preparativi per accogliere degnamente i partecipanti al circuito. Civitavecchia, Viterbo, Fiuggi, Terracina, Velletri, Anzio, preparano grandi feste: pranzi, ricevimenti, banchetti, rinfreschi, ecc., saranno offerti dai locali Comitati, dai fasci, ai concorrenti.

Il percorso totale è di km. 660 e la gara si svolgerà su strade sorvegliate nel traffico dai fascisti. Essa ha il carattere di una marcia di regolarità per macchine da turismo.

La sfida Bosisio-Frattini omologata dalla Federazione

MILANO, 1. — La presidenza federale, riunitasi ieri sera al completo con il cav. Grassi, Manfredi e Musiarelli, e gli esperti avv. Volpi, Galli e Bestetti, ha omologato la sfida di Bosisio a Frattini per il campionato italiano pesi medi, riconoscendo a Bosisio, in seguito alla sua vittoria su Devos, i titoli sufficienti per detta sfida.

Circa l'invito poi fatto a Bosisio di optare per la categoria dei pesi medio-leggeri o per quella dei medi, la Federazione, confermando il principio che un pugilatore non può detenere due campionati nazionali, si è riservata di decidere dopo l'incontro a seconda dell'esito del combattimento.

Una giornata sportiva a Rieti

RIETI, 1.

Diamo qui brevemente il programma, con i relativi premi, delle gare che avranno luogo domenica:

Campionato sul Velino m. 1500 percorso: dal Ponte Cavallotti al traguardo presso il Ponte Romano: 1. premio medaglia d'oro del Comune di Rieti; 2. medaglia d'oro del Principe Ludovico Potenziani; 3. e 4. medaglie d'argento; 5. premio medaglia di bronzo. Al primo fra i reatini sarà conferita una grande Coppa offerta dalla Società Anonima Supertessile. Gara Reale m. 400 percorso dalla fornace D'Orazi al traguardo presso il Ponte Romano; 1. medaglia d'oro della Sezione fascista di Rieti; 2. medaglia d'oro del comm. Annibale Marinelli De Marco; 3. e 4. medaglia d'argento; 5. premio medaglia di bronzo. Tuffi: trampolino sul ponte Romano metri quattro dall'acqua: 6 tuffi obbligatori e 4 a scelta. Tuffi obbligatori: 1. capofitto con rincorsa; 2. salto del carpio con rincorsa; 3. Calcio alla luna da fermo; 4. salto mortale avanti da fermo; 5. Tuffo ritornato; 6. Tuffo ordinario in avanti con mezza girata e rincorsa. 1. premio medaglia d'oro del Comune di Rieti; 2. medaglia d'oro del prof. dott. Francesco Ciancarelli; 3. oggetto artistico offerto dal comm. G. Colecchi; 4. medaglia d'argento. Chiuderanno le gare alcuni tuffi umoristici ed una caccia alle anitre.

Accademia di scherma al Teatro Flavio Vespasiano. Assalto di sciabola fra i signori: comm. rag. Baldi Maurizio, Gelpi Alberto (campione laziale). Assalto di spada da terreno fra i signori: Gigli Adalberto (campione laziale di spada) comm. Baldi Maurizio. Assalto di sciabola fra i signori: cav. Giulio Sarrocchi (campione nazionale) Gelpi Alberto. Pugilato: match di combattimento in tre rounds fra Giannini Oscar, signor Magnani Rodolfo, rounds di tre minuti tra i pesi piuma sig. Match di combattimento in tre rounds di due minuti fra i pesi welters sig. Sebastiani Giovanni, sig. Bobi Roberto (campione italo-canadese). Dimostrazione in tre rounds di tre minuti fra i pesi leggeri: sig. Piacentini Edoardo (ex campione d'Italia) Marchetti Guglielmo (campione Laziale). Lotta greco romana. Assalto tra i signori cav. uff. Reguzzani (campione militare Tamagnini (campione Laziale). Punging Ball e salto alla corda: esercizi di preparazione e di allenamento alla boxe, dimostrazione personale del maestro Piacentini. Lotta giapponese (Siu-Sitru). Esibizione fra i sigg.: Fram Leon (campione assoluto italiano) Scarpellini (campione Laziale). L'incasso netto è interamente devoluto a beneficio dell'Associazione della Pubblica Assistenza.

Le iscrizioni alle gare di nuoto e tuffi saranno raccolte in Roma presso il galleggiante della Società Romana di Nuoto ed in Rieti presso i locali della Società di Pubblica Assistenza in Via Cintia.

Il "kutter,, di Guglielmo II

Nelle acque di Anzio si trova alla fonda il cutter «Aberam» di proprietà del Barone Fassini. L'«Aberam» è l'antico Meteor II. Che appartenne all'imperatore Guglielmo e che per qualche anno fu campione mondiale di velocità

La partecipazione italiana ai campionati europei di canottaggio

MILANO, 1. — Preceduti dall'annuale congresso della Federazione Internazionale, avranno luogo domenica prossima a Lucerna i campionati europei di canottaggio.

L'Italia parteciperà a cinque delle 7 gare in programma e sarà rappresentata dai seguenti equipaggi: «double schull» Lario di Coco (Bernasconi e Del Col) — «Outrigger» a due senza timoniere R. C. Genovese — «outrigger» a due con timoniere R. C. Livornese — «outrigger» a quattro con timoniere, Argus di Santa Margherita Ligure — «outrigger» a otto con timoniere, Bucintoro di Venezia.

I vogatori italiani partiranno domani per Lucerna.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La condanna dei comunisti di Albano

Come i lettori ricorderanno, nello scorso aprile, vennero tratti in arresto in Albano, in seguito a lunghe e laboriose indagini, i comunisti Calani Domenico, Cordosiello Pietro, Giobbe Leone, Marescialli Armando, Dante Armando, Falesa Angelo, a piede libero, vennero pure denunciati Avenale Candido, Monderne Enrico, Garofalo Pangrazio e Biagoli Gustavo.

Tutti costoro furono deferiti al Tribunale di Velletri, ma, per ragioni di ordine pubblico, la causa venne trasferita a Roma e si è discussa dinanzi alla prima Sezione feriale del nostro Tribunale presieduta dal comm. Perolo, P. M. il cav. Pace.

Il processo è terminato ieri sera con una sentenza affermativa nella quale il Tribunale, ritenendo gli imputati responsabili di associazione sediziosa li condannava alla detenzione per sei mesi ed a lire 100 di multa ciascuno. Difensori avvocati Schifalacqua, Baldassarri e Riboldi.

Capobianco è innocente

I giornali, nell'ottobre dello scorso anno, pubblicarono la notizia del romanzesco arresto dell'ing. Giuseppe Capobianco di Avellino accusato di bancarotta e truffa per lire 400 mila in danno del sig. Beati di Londra.

Ora il Giudice istruttore della X Sezione del Tribunale di Roma avv. Celsi ha dichiarato il non luogo a procedere per insussistenza di reato nel fatto. Hanno difeso l'imputato gli avvocati Antonio e Raffaele Russo nonchè l'on. De Marsico.

Supposti rapinatori assolti dai giurati

Abbiamo accennato al processo contro Ruggero Imperoli, Luigi Talone e Giovanni Monaco imputati di rapina in danno di certo Bucci avvenuta lo scorso anno nel febbraio. Il Proc. Gen. Misasi ha sostenuto l'accusa, ma i giurati sembra siano rimasti più convinti delle ragioni addotte dai difensori avv. Paccelardi, Sotgiu e Conti, perchè hanno mandati assolti i tre che sono stati, dopo la sentenza pronunciata dal comm. Bartoli, immediatamente posti in libertà.

Per apologia di reato

In Tivoli, la sera del 7 novembre scorso anno, tale Michele Pardo, veniva arrestato perchè pubblicamente approvava l'attentato commesso contro il Presidente del Consiglio.

Rinviato a giudizio per apologia di reato il Pardo è comparso dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise presieduta dal comm. Bartoli, P. M. il comm. Misasi, difensore l'avv. Di Stefano.

Interrogato dal presidente il Pardo ha dichiarato di nulla ricordare del fatto attribuitogli giacchè era ubbriaco.

Anche alcuni dei testimoni sono stati concordi nel dire che il Pardo quella sera era preso dal vino. Stamane ha parlato, per sostenere l'accusa il comm. Misasi e nel pomeriggio l'avv. Di Stefano.

La sentenza si avrà stasera.

Per un furto al Museo di Valle Giulia

Il 18 agosto scorso il direttore del Museo di Valle Giulia notò due giovani che con la massima disinvoltura, formata una specie di impalcatura con una tavola appartenente al Museo stesso lavoravano placidamente attorno alle tubature di piombo che corrono sui muri del Museo. Ritenne dapprima trattarsi di operai; dovette convincersi invece che si trattava di ladri: questa non legittima operazione avveniva alla luce del sole ed in pieno pomeriggio. Fece seguire il direttore i due giovani e in una via centrale della città furono fermati da un agente ed accompagnati al prossimo Commissariato. Risultarono essere Campaneschi Giuseppe di Lorenzo e Bosco Luigi di Salvatore. Il primo confessò, ed indicò anche ove trovavasi la refurtiva; il secondo negò, non solo, ma tentò anche di ribellarsi ai carabinieri.

Sono comparsi per essere giudicati per direttissima dinanzi la Seconda Sez. Feriale del Tribunale presieduta dal comm. Giglioli. Alla pubblica accusa sedeva il cav. Parziale.

A seguito del dibattimento il Campaneschi è stato condannato condizionalmente a quattro mesi; il Bosco è stato assolto dalla imputazione di furto e condannato condizionalmente ad un mese di detenzione per la ribellione ai carabinieri.

Difensori gli avvocati Romualdo Scodalupi ed Egidio Valente.

GLI SPETTACOLI

"La castellana del Libano,, al Valle

Questa sera, come già annunziammo, la compagnia Ferrari-Giorda rappresenterà una novità interessante: *La castellana del Libano*, commedia in quattro atti di Leo Marchand dal romanzo di P. Benoit.

Si prevede un teatro affollato.

La Compagnia Baghetti al Quirino

La compagnia Baghetti, di cui è primo attore Aristide Baghetti e prima attrice l'ottima Elsa Merlini, inizierà stasera, con l'applauditissimo *Lupo mannaro* di Lothar, un corso di rappresentazioni, destinate, com'è facile prevedere, a richiamare il pubblico che ama gli spettacoli comici ben rappresentati.

La Compagnia Ninchi all'Adriano

Sabato, 4 corr., col *Cirano di Bergerac* inizierà un corso di rappresentazioni all'Adriano la compagnia di Annibale Ninchi, ben nota al pubblico romano. Durante la stagione saranno rappresentate varie novità.

Intanto stasera Lina Murari darà la sua penultima recita con una replica della *Presidentessa*.

Gli spettacoli all'Eliseo

Stasera il *Rigoletto*, col baritono Saravo che già conta al suo attivo vari successi ottenuti in Italia e all'estero.

La solerte Impresa del Teatro Eliseo ha scritturato questo artista per alcune recite straordinarie, allo scopo di offrire al pubblico romano una edizione del *Rigoletto* di particolare pregio.

Ieri sera si è rinnovato il successo degli interpreti della *Tosca*. Molte ovazioni furono tributate al baritono Corrado Tavanti che si congedava dal pubblico.

Quanto prima, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

AL MANZONI — Questa sera un programma delizioso: *El minueto* di A. Sartatti, protagonisti Carlo Micheluzzi e Margherita Seglin: Seguirà la commedia di G. Gallina: *Barufe in famegia*.

Quanto prima il brillantissimo: *Congresso dei sagrestani*.

Alla Sala Umberto I

Questa sera, alle 21,30 s'inaugurerà la nuova stagione di varietà con le *canzoni-danze* dei migliori maestri delle Case Editrici *F.lli Franchi* di Roma, *Francis Day* di Parigi e *Irvyng Berlin* di New York, interpretate da *Lydia Johnson*, *Johnson's Victor Girls*, *Jazz-Band Johnson's Boy's*, e veramente con straordinaria sfarzosa messa in scena, con costumi espressamente eseguiti dalla *Sartoria teatrale* delle *Folies Bergeres* di *Max Weldy* di *Parigi*, dalla *Casa Costumi d'arte* di *E. Peretti* (filiale di Roma) e dalla *Scialleria Veneziana* (filiale di Roma): scene apposite di *Guido Galli* di Milano. Precederà ricco programma di varietà. Da *domani*, due spettacoli ore «17,30 e 21,30».

Botteghino aperto dalle 10 ant.

Spettacoli del 1° Settembre

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI
GIOVEDI' 2 — Ore 21 Debutto della Compagnia con la brillantissima commedia di Lothar:
Il lupo mannaro

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La presidentessa*.
ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *El minueto* — *Barufe in famegia*.
MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 21: *Un bagno freddo*.
VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *La castellana del Libano*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il fantasma dell'opera*
CENTRALE — *Il giglio di Bovery.*
COLA DI RIENZO — *La congiura di San Marco*
CORSO — *Varietà.*
IMPERIALE — *Il giovane Rajah.*
MASSIMO — *Battaglia di fiamme.*
MERULANA — *L'erba del diavolo.*
MODERNISSIMO — *Amore infranto.*
MODERNO (Arena) — *Il diario d'una granduchessa.*
OLIMPIA — *Venti anni prima.*
ORFEO — *Robin Hood.*
PALESTRINA — *Amore rosso.*
PRINCIPE — *La luna di miele di Squibs.*
SALA REGIA — *Lo sparviero notturno*
SUPERCINEMA — *Monsieur Beaucaire*
TRIONFALE — *Il leone di Venezia.*
VOLTURNO — *Sabbia ardente.*

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 202 del 31 agosto:

LEGGI E DECRETI

— Autorizzazione al Ministro per le finanze per la concessione di un mutuo di L. 200.000.000 all'Azienda Generale Italiana Petroli.

— Variazioni compensative alla tabella annessa al R. decreto 19 marzo 1925, n. 288, concernente il riparto, fra i vari gruppi e specie di opere pubbliche, del fondo di 15 miliardi di cui al R. decreto 11 novembre 1924, n. 1902.

— Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di rimboschimento intorno alle «zone sacre» del monte Sabotino.

— Dichiarazione di pubblica utilità della costruzione del deposito per esplosivi in Val Durasco, in comune di Spezia.

— Erezione in Ente morale della fondazione «Pio istituto Giacomo Tempora, in Bettolle», con sede in Bettolle, comune di Sinalunga.

— Approvazione del nuovo statuto della Cassa di risparmio della Venezia Tridentina, in Trento.

— Approvazione del nuovo statuto della Cassa di soccorso per il personale delle Ferrovie di Reggio Emilia.

— Erezione in Ente morale della Fondazione Fratelli prof. Giuseppe e dott. Benedetto Ricca Salerno.

— Erezione in Ente Morale dell'Aereo Club d'Italia.

— Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Radicena.

— Approvazione dello statuto del Monte di studio Paolorossi, in Macerata.

— Autorizzazione della costituzione dell'«Associazione nazionale fascista personale delle ricevitorie postali ed agenti rurali».

— Autorizzazione della costituzione dell'Associazione Nazionale fascista dei telefoni di Stato.

— Approvazione delle norme obbligatorie per il prelevamento dei campioni e per le analisi delle farine di frumento, prodotte a termini del R. decreto-legge 15 agosto 1926, n. 1448.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di giovedì 2 Settembre

20-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Beethoven: Re Stefano, ouverture, orchestra; 2) Hubay: Echo des Alpes; 3) Sarasate: Jota Navarr, violinista Norberto Rousseau; 4) Saint-Saens: Sansone e Dalila, Arioso; 5) Verdi: Otello: Ora e per sempre addio.., tenore Armando Caprara; 6) Charpentier: Luisa: a) Interludio del 2. atto, Il laboratorio delle sartine; b) Preludio del 3. atto e aria di Luisa; c) Entrata dei Bohémiens, Ballo del piacere e marcia dell'Incoronazione della Musa, orchestra; 7) Rivista dei libri di Guglielmo Alteracca; 8) Dordla: Sérénade à Kubelik; 9) Rousseau: Caprice diabolique, violinista Norberto Rousseau; 10) Dupont: La Cabrera, O illuso cuore umano, soprano Giulia Becchi; 11) Verdi: Otello, Duetto finale del 1. atto; 12) Montemezzi: L'amore dei tre Re, selezione orchestra — 22: Segnale orario — 22,25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Moneta e volontà

I provvedimenti monetari presi ieri dal Consiglio dei Ministri sono d'un'audacia quale raramente ci è dato incontrare nella storia finanziaria dei vari paesi del mondo. Solo un governo presieduto da Benito Mussolini poteva avere il coraggio di affrontare così risolutamente un problema tanto grave e di tagliare così netto nel complesso dei formidabili interessi, che ad esso sono connessi.

Lo sforzo morale compiuto dal Governo italiano è solo comparabile allo sforzo materiale di che storna il corso d'un fiume, la cui rapidità cresce in ragione geometrica della distanza del percorso. La inflazione infatti chiama inflazione e quando ci si è messi per quella china, nonchè arginarne e contenerne il flusso, si è piuttosto condannati ad esserne trasportati e sommersi. Solo uno sforzo sovrumano può riuscire ad arrestarne il crescente impetuoso deflusso. Tale sforzo sovrumano è stato ieri compiuto dal governo fascista. A leggere i provvedimenti del Governo ci sembra di trovarci di fronte ad un complesso di provvedimenti tecnici, ossia di problemi suggeriti dall'esame obiettivo e frutto della competenza specifica. E tali infatti essi sono nella loro sostanza obiettiva, ma essi presuppongono un temperamento morale e una volontà formidabile, quali soltanto un Benito Mussolini ha il privilegio di possedere fra gli uomini di governo. Come in genere di tutti i grandi atti politici, pensarci è un conto, volerli e realizzarli energicamente è un altro.

Il comunicato ministeriale illustra sommariamente, ma chiaramente, l'entità e la portata dei provvedimenti deliberati; tuttavia, perchè il grosso pubblico possa comprenderne e valutarne la reale efficienza non sarà inutile qualche ulteriore chiarimento.

Innanzi tutto è da rilevare la tempestività dei provvedimenti medesimi. Il Governo infatti si è deciso ad adottare una politica energicamente deflazionista, solo dopo avere sgombrato il terreno finanziario dalle pendenze internazionali con la sistemazione dei debiti, dopo avere riassestate le finanze dello Stato in modo da poter disporre di cospicui avanzi di bilancio ed essersi per di più assicurata una notevole scorta di divisa per giro, con la disponibilità di 90 milioni di dollari del prestito Morgan.

Così il Governo s'era venuto preparando le condizioni favorevoli per potere al momento opportuno iniziare le operazioni di una sensibile anzi cospicua deflazione.

Per comprendere tutta l'importanza della politica deflazionista bisogna avere presente dinnanzi alla mente questo principio: che la moneta è buona soltanto quando rappresenta della ricchezza reale, ossia della ricchezza presente e non della ricchezza futura, della ricchezza creata e non già della ricchezza da creare, essa deve essere cioè della ricchezza realmente esistente e non già un semplice titolo di credito. Se la moneta è aurea o d'altro metallo prezioso essa ha in sè il proprio valore e quindi è ricchezza di per se stessa. Se la moneta è di carta bisogna distinguere: o ha dietro di sè ricchezza reale: merci, riserva aurea od altri prodotti, o ha dietro di sè ricchezza futura e per il momento dei semplici titoli di credito. Gl'istituti di emissione mettono in circolazione [illegible] delle banconote, che mettono in circolazione: circolazione per conto del commercio, circolazione per conto dello Stato. La circolazione bancaria per conto del commercio è garantita dal portafoglio delle varie banche, che gli istituti di emissione ammettono al risconto, ossia, in ultima analisi dalle accettazioni dei commercianti, i quali hanno nelle loro mani le merci durante il passaggio che queste fanno dai produttori ai consumatori. La circolazione per conto del commercio rappresenta quindi un equivalente di ricchezza realmente esistente ed è pertanto moneta buona. La circolazione bancaria per conto dello Stato è invece costituita dalle banconote che gli istituti di emissione mettono in circolazione attraverso lo Stato, per far fronte ai bisogni, ai quali lo Stato non può far fronte con le sue entrate reali ordinarie o straordinarie, [illegible]

Alla circolazione bancaria bisogna aggiungere quella diretta di Stato, costituita dai biglietti di piccolo taglio (da 25, da 10 e da 5 lire): la quale dovrebbe essere garantita da una congrua riserva metallica.

Ora i provvedimenti tendono a far sparire la circolazione per conto dello Stato ed a contenere la circolazione per conto del commercio entro i suoi naturali limiti, ossia ad avvicinare la nostra moneta alla moneta-merce più che alla moneta-credito, ossia alla moneta reale anzichè alla moneta puramente fiduciaria.

Il trasferimento dei 90 milioni di dollari del prestito Morgan, in valuta pregiata dal Tesoro alla Banca d'Italia raggiunge il duplice scopo di accrescere le riserve auree della Banca d'Italia di 455 milioni di lire-oro e di diminuire immediatamente la circolazione bancaria per conto dello Stato di ben 2.500 milioni.

La destinazione di 500 milioni all'anno da prendersi sugli avanzi di bilancio per il graduale rimborso alla Banca d'Italia consentirà in un volgere di tempo la totale estinzione della circolazione bancaria per conto dello Stato.

Con il ritiro poi dei biglietti da 25 lire per 400 milioni e con la sostituzione dei biglietti da 10 e da cinque lire con monete d'argento, anche la circolazione diretta di Stato potrà considerarsi praticamente finita.

Ci avviciniamo così a grandi passi alla moneta perfettamente risanata.

Anche codesto problema, il più formidabile forse di quanti ne esistono, può dunque ritenersi potenzialmente risoluto.

Alla data del 3 gennaio 1925 si aggiunge quella del 31 agosto 1926.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Il concorso per il cavalcavia di Palazzo Madama

Il Presidente del Senato del Regno comunica che il termine utile per la presentazione dei progetti per il congiungimento dei Palazzi Madama e Giustiniani che doveva essere il 15 corrente mese, è prorogato al 30 settembre stesso.

Per la conoscenza all'estero della riforma sindacale fascista

E' stato pubblicato, in bella veste tipografica, a cura del Commissariato Generale dell'Emigrazione, un volume in lingua francese, intitolato « La riforma sindacale in Italia », il quale contiene la legge, il regolamento ed i principali documenti parlamentari sulla materia, nonchè i discorsi pronunziati da S. E. Mussolini al Senato e alla Camera dei Deputati.

Il Capo del Governo ha disposto che del volume vengano fatte anche edizioni in inglese ed in tedesco e che sia largamente diffuso all'estero, agli Enti e alle personalità che possono trarne giovamento per avere esatta conoscenza della grande iniziativa fascista.

Per l'Azienda dei petroli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge con cui il Ministro per le finanze è autorizzato a concedere un mutuo di 200 milioni di lire all'Azienda Generale Italiana Petroli all'interesse annuo del 7 per cento.

Il movimento dei porti nel luglio 1926

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di luglio 1926 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 16.853 navi per una stazza netta di tonnellate 5.352.013 sbarcando tonnellate 1.899.313 di merci e N. 328.566 passeggeri. Ne partirono N. 16.836 navi stazzanti in totale tonnellate 5.410.401 dopo avervi imbarcato tonn. 692.385 di merci e n. 325.230 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di n. 33.689 navi per una stazza netta di tonn. 10.762.414; quello totale delle merci fu di tonn. 2.591.698; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 653.796.

Nel corrispondente mese dell'anno 1925 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 15.492, per una stazza netta di tonn. 5.078.350; merci sbarcate tonnellate 1.854.727, passeggeri sbarcati 248.729; navi partite 15.561, per una stazza netta di tonn. 5.098.863, merci imbarcate tonnellate 676.537, passeggeri imbarcati numero 235.355.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di luglio 1926 sulle principali vie di traffico, ripartito fra bandiera nazionale ed estera, è stato il seguente:

Da e per lo Stato: bandiera italiana: navi n. 29.431 per tonn. 5.406.125 di stazza netta — merci tonnellate 868.931; bandiera estera: navi n. 218 per tonn. 240 mila 118 di stazza netta — merci tonnellate 15.884.

Da e per il Mediterraneo: bandiera italiana: navi n. 1931 per tonn. 1.115.042 di stazza netta — merci tonn. 290.593; bandiera estera: navi n. 700 per tonnellate 520.205 di stazza netta — merci tonnellate 63.802.

Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov: bandiera italiana: [illegible] estera: Navi N. 526 per tonnellate 806.640 di stazza netta-merci tonnellate 223.289.

Da e per l'Africa Occidentale: bandiera italiana: navi N. 42 per tonnellate 79.756 di stazza netta-merci tonnellate 18.705; bandiera estera: navi N. 14 per tonnellate 25.615 di stazza netta-merci tonnellate 9.634.

Da e per il Nord America: bandiera italiana: navi N. 127 per tonnellate 594.790 di stazza netta-merci tonnellate 210.143; bandiera estera: navi N. 87 per tonnellate 402.010 di stazza netta-merci tonnellate 75.470.

Da e per il Sud America e Centro America: bandiera italiana: navi N. 44 per tonnellate 175.837 di stazza netta-merci tonnellate 63.415; bandiera estera: navi N. 25 per tonnellate 74.510 di stazza netta-merci tonnellate 90.123.

Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri paesi lotre Suez: bandiera italiana: navi N. 66 per tonnellate 207.350 di stazza netta-merci tonnellate 45.792; bandiera estera: navi N. 42 per tonnellate 195.080 di stazza netta-merci tonnellate 32.866.

Da e per l'Australia: bandiera italiana: navi N. 3 per tonnellate 13.128 di stazza netta-merci tonnellate 3.000; bandiera estera: navi N. 8 per tonnellate 33.066 di stazza netta-merci tonnellate 4.221.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con N. 19.320 piroscafi della stazza netta di tonnellate 7.811.094 (merci tonnellate 1.376.255 e passeggeri N. 653.101) e con 12.877 velieri di stazza netta di tonnellate 496.150 (merci tonnellate 502.898). La bandiera estera con 1.515 piroscafi della stazza netta di tonnellate 2.442.668 (merci tonnellate 704.928 e passeggeri 10.695) e con 277 velieri della stazza netta di tonnellate [illegible]

Il "Dopolavoro", ed i portuali

[illegible]

Le malattie professionali e la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali

[illegible]

Un romantico suicidio viennese

Vuol essere sotterrato vicino alla Vetsera!

VIENNA, 1.

[illegible] sembra gli abbia fatto una profonda impressione. Egli si recò infatti due volte a visitare la tomba della Vetsera sulla quale depose dei fasci di rose. Nella sua abitazione a Vienna sono stati trovati numerosi ritratti dell'Arciduca e della Baronessa nonchè tutta una biblioteca di opere riferentesi alla tragica coppia infelice. Il Raumann ha lasciato due lettere nelle quali esprime il desiderio di essere sepolto accanto alla Vetsera. Sembra che in una di queste missive dica: « Noi desideriamo non essere sepolti nella rossa Vienna », così le autorità sospettano che il giovane, le cui relazioni con il Doliner dovranno essere chiarite, fosse d'accordo con lui di morire insieme.

Il Doliner dopo aver ucciso l'amico non avrebbe avuto più il coraggio di sopprimersi. Il giovane cantante che nega energicamentee di aver compiuto il delitto, è stato mantenuto in arresto.

Amnistia politica in Egitto

CAIRO, 31.

Il Consiglio dei ministri ha promulgato una amnistia liberando senza compensazioni tutti coloro che furono condannati fra il 24 dicembre 1924 e il 3 aprile 1925 in virtù della legge sulle elezioni e riunioni politiche.

La città di Horta nelle Azzorre quasi distrutta dal terremoto

LONDRA, 6.

Una notizia dela « Reuter » dice che una scossa di terremoto, di eccezionale intensità, è stata sentita nelle Azzorre ed ha causato notevoli danni nell'isola Fayal; una delle principali isole del gruppo.

Una notizia da New York al « Times » annunzia che stamane la stazione della linea telegrafica transoceanica di Fayal non rispondeva alle chiamate di New York.

Notizie giunte più tardi da Lisbona annunziano che la città di Horta nell'isola di Fayal è quasi totalmente distrutta. Vi sono numerosi morti e feriti.

Appena ricevuta la notizia il Governo ha convocato il gabinetto.

Un telegramma al « Times » afferma che una violenta scossa di terremoto è stata registrata nella regione sud-est dello stato di Oaxaca nel Messico e particolarmente a Tehuantepec. L'Oaxaca ha una superficie di tremila miglia quadrate con una popolazione di 800 mila abitanti.

Terremoto nelle Azzorre

HORTA (Azzorre), 1.

[illegible]

LEGGETE
NOI E IL MONDO

Mellon da Poincaré

PARIGI, 1.

(Scardaoni). — *Le due visite cosidette di cortesia che il signor Mellon ha fatto a Briand ed al signor Poincaré, hanno provocato i più larghi commenti nella stampa ed hanno fatto fare le più bizzarre supposizioni.*

Il signor Mellon che partirà domani stesso per Londra, si è limitato tuttavia a dire nei riguardi della sua visita a Briand che aveva trovato il suo interlocutore in perfetta forma e nei riguardi di quella al signor Poincaré che, data la sua posizione di fronte al Governo francese, non poteva dir niente a proposito dei debiti.

Interrogato da un giornalista, Mellon ha dichiarato: « Non posso credere che le cose non finiranno per accordarsi. Il Governo francese prenderà certo la decisione che esso giudicherà migliore nell'interesse comune e secondo la tradizionale amicizia delle due nazioni ».

A giudicare dai commenti della tampa invece vi sarebbe da supporre che con le conversazioni avute ieri dal segretario del tesoro americano con i due maggiori rappresentanti dell'attuale politica francese, si sia sul punto di una revisione dei debiti e degli accordi relativi conclusi con l'America. Alcuni vanno anche più oltre e prendendo la buona ispirazione dalle recenti discussioni avvenute a New York, parlano senz'altro di possibile annullamento dei debiti.

A parte le diverse esagerazioni e tutte le supposizioni che in questo momento possono essere per lo meno premature, è dato arguire che sull'opinione francese va sempre più facendosi strada il principio che è necessario venire ad un accordo denifitivo con l'America sia sotto la forma della ratifica, sia in altro modo e che senza questo accordo Poincaré avrà sempre le mani legate per portare a compimento un programma essenziale di rifoma e di stabilizzazione finanziaria.

I commenti come al solito si distribuiscono in tre correnti di cui quella mediana e più importante per numero di seguaci, è la più vicina all'indirizzo del Governo e spera che nelle conversazioni di ieri fra il Presidente del Consiglio ed il signor Mellon si sia trovata una formula possibile per preparare il terreno alla ratifica.

[illegible] perfettamente [illegible] che è [illegible] senz'al[illegible] quella dei [illegible] severa [illegible] tali con[illegible]

L'Action Française dice addirittura [illegible] Mellon-Poincaré [illegible] due importanti: « Impotenza nel conseguire. Impotenza nel realizzare ».

Debiti francesi e piano Dawes nei colloqui Briand-Hughes

PARIGI, 1.

[illegible] di giornale che ha prodotto notevole impressione.

Un Comitato nazionale si è formato per svolgere opera di propaganda e persuasione presso il pubblico.

Si riconosce da parte francese che il movimento potrebbe avere maggiore successo se l'America non si trovasse in periodo elettorale, con la conseguenza che il problema dei debiti viene portato sul terreno della politica, e serve tanto ai democratici quanto ai repubblicani per combattersi.

L'attenzione francese intanto è specialmente rivolta alle condizioni cui sarebbe subordinato un annullamento parziale del debito consolidato, non solo nei riguardi della Francia, ma anche in quelli degli altri debitori. E' interessante anche notare che presso gli alti funzionarii americani dell'Amministrazione

La Conferenza mondiale dell'elettricità

BASILEA, 1.

Ieri nel grande salone azzurro della « Esposizione Internazionale di Navigazione interna e delle forze idrauliche » si è inaugurata la Conferenza mondiale per l'energia elettrica.

Hanno pronunziato discorsi inaugurali il sig. Tissot, presidente del Comitato Nazionale Svizzero della Conferenza mondiale, il sig. Chuard, capo del Dipartimento Federale interno, a nome del Consiglio Federale Svizzero, il sig. Dunlop, presidente del Comitato Internazionale Esecutivo della Conferenza mondiale, nonchè il sig. Aemmer, presidente del Consiglio di Stato di Basilea.

Per l'Italia erano presenti: Gli ingegneri Del Buono, vice presidente generale dell'Associazione Elettrica Italiana, Iacobini e Pallucchini, membri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e l'avv. Tacchi Le Dispoto, ispettore per i Lavori Pubblici.

Un'altra condanna a morte in Turchia

ANGORA, 1.

Abdul Kadir, accusato di essere uno dei cospiratori contro il Governo kemalista, è stato condannato a morte. La sentenza sarà eseguita questa notte.

La schiavitù combattuta

LONDRA, 31.

A poco a poco la schiavitù viene abolita in tutti gli Stati indiani. Ora è la volta di Nepae nella Himalaia dove 57.889 schiavi sono stati liberati. I loro proprietari hanno ricevuto in compenso dal Governo la somma di 270.000 sterline.

L'impiego degli aerei nelle manovre del Tirreno

NAPOLI, 1.

(d. r.) — Ieri sera è terminato lo svolgimento dell'ultimo tema delle esercitazioni aereo-navali: *battaglia in mare aperto nelle acque di Capri, con l'impiego di tutti i potenti mezzi di offesa e difesa moderni: siluranti, mas, sommergibili, idrovolanti e navi da battaglia.* Queste ultime furono attaccate verso le 17 da una squadriglia di siluranti, con un impeto formidabile. Dall'alto degli aerei, abbiamo visto le sottili unità strisciare quasi a fianco delle corazzate nemiche in piena velocità. E' stato un attacco veramente meraviglioso e ieri sera tutti i tecnici, marittimi ed aeronautici, erano d'accordo nell'ammirare l'efficacia bellica e l'eleganza di formazione, al contrario dell'altra esercitazione in cui, come vi dissi, gli aerei non portarono grande utilità allo svolgimento dell'azione. Quella di ieri è stata insomme la più bella prova che la nostra aviazione potesse superare. Uno stormo di idrovolanti, al comando del colonnello Cassone e del maggiore Infante, ha brillantemente assolto il suo compito, e la Marina ne rimase soddisfattissima.

Le forze aeree, in questa ultima esercitazione, erano così distribuite: partito azzurro: 182.a squadriglia di Nisida, idrovolanti delle navi, tutte le forze aeree del partito nazionale al comando del cap. De Angelis.

Partito rosso: un gruppo di due squadriglie 148 di Terranova e 188 di Cagliari.

La 182.a squadriglia, partita alle 9.45 precise da Nisida con il compito di scortare la flotta che prendeva posizione a circa 17 miglia a sud-ovest di Capri, scoprì ben presto una flottiglia di sei sommergibili in agguato. Ben quattro tipo H e F ne furono calati a picco con fumate caratteristiche, dando così, ai mezzi di offesa avversarii, un potente colpo. Pe gli altri due, strane strisce sulla superficie dell'acqua traevano in errore con conseguente perdita di tempo. Fu perciò pensato di segnalare la loro posizione approssimativa senza più dar loro la caccia.

Dopo questa missione la Squadra agli ordini dell'ammiraglio Monaco segnalò, a mezzo del telesegnatore, che la squadriglia poteva rientrare avendo brillantemente assolto il suo compito.

Nel momento che vi telefono, della squadriglia, sta arrivando la 148 Terranova Pausania con i piloti nelle loro caratteristiche maglie multicolori, al comando del tenente di vascello Finzi e del comandante Agnesi. Sappiamo così anche le azioni del partito rosso che, dalle prime indiscrezioni, risulterebbero brillantissime.

Falso allarme

Nessun incidente si è verificato nella giornata salvo un falso allarme dato dal Reclusorio di Nisida che ha una visuale vastissima. Il Reclusorio avvertiva che un apparecchio dietro l'isola era caduto in mare. Prontamente il Comandante con due motoscafi si recò sul luogo mentre un mas si accingeva a levar l'àncora con a bordo il capitano medico e personale di assistenza.

Ma fortunatamente, mentre stavamo per partire verso il luogo del sinistro, vedemmo arrivare l'apparecchio in questione rimorchiato da un motoscafo, ed i due aviatori che fumavano placidamente, seduti sopra la carlinga. L'osservatore del Reclusorio aveva detto caduto per ammarrato. Si trattava di un apparecchio proveniente da Sesto Calende, a cui, sopra Nisida, si era, come si dice in gergo aeronautico, piantato il motore. Del resto null'altro. Seguiranno stasera altre informazioni.

L'applicazione del decreto sulle farine facilitata dagli organismi sindacali

La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, nella imminenza dell'andata in vigore del decreto sulla panificazione, ha ritenuto suo dovere occuparsi di questo problema che involge gli interessi d'una gran parte dei propri confederati, specie per quel che riguarda l'abolizione della fabbricazione della pasticceria.

Si sono così avuti dei colloqui nella sede di Piazza in Lucina presenti gli on. Cartoni e Marchi, quali vice presidenti della Confederazione e l'on. Escheli segretario generale della Confederazione stessa, colloqui ai quali hanno partecipato per le seguenti Federazioni: Genova: avv. Balbi e Caravenna; Torino: cav. uff. Pistono; Milano: cav. Previato; cav. rag. Marchesi; avv. Galloni e ing. Luraschi; Messina: i sigg.: Mainelli e Di Stefano; Roma il gr. uff. Pagano, il cav. Tonini e il sig. Giuliani.

Nelle varie riunioni la classe dei fabbricanti pasticcieri ha formulato dei voti — poi trascritti in un rispettoso memoriale presentato al Ministero dell'Economia Nazionale — nei quali si chiedeva fra l'altro un congruo termine per lo smaltimento delle scorte di farina e una dilazione per esaurire il quantitativo dei biscotti esistente negli esercizi.

Per la panificazione, con altro memoriale al Ministero dell'Economia Nazionale, si affrontava la questione delle scorte, si esaminava quella della forma e del peso del pane. Si parlava del pane speciale per ammalati e bambini, della sorveglianza sulla panificazione, ecc.

I due memoriali, in lunghi e cordiali colloqui collegiali svoltisi presso il Ministero dell'Economia Nazionale, furono ampiamente spiegati dai vari rappresentanti delle Federazioni, e si è giunti così, in seguito all'interessamento della Confederazione, che ha fatto suo il problema, ad un accordo completo ed, in virtù del quale le Commissioni annonarie, oltre ad avere nel loro seno la rappresentanza della classe interessata, dovranno avere dei compiti specifici, e cioè:

1) Accertare se nei panifici esistano scorte più o meno importanti di farina non rispondente al nuovo tipo e, nel caso che esistano, di determinare oltre il 1. settembre il periodo di tempo necessario al loro smaltimento, che dovrà essere realizzato distribuendo i quantitativi in eccesso ai panifici che ne fossero sprovvisti.

Per le pasticcerie le Commissioni suddette hanno facoltà di fissare anche il tempo necessario allo smaltimento dei dolci e biscotti confezionati con farina, i quali al 1. settembre fossero rimasti ancora invenduti, tenendo presente che il termine massimo consentito per l'esaurimento di tali scorte non potrà protrarsi oltre il 30 settembre.

2) Vigilare anche che le diverse forme di pane (ivi compresi i grissini) che possono essere confezionati a seconda delle diverse esigenze del consumo locale, non oltrepassino mai il peso di 200 grammi. S'intende che le diverse forme di pane debbono essere tutte confezionate con farina corrispondente all'abburattamento prescritto, pure ammettendo che possano contenere altre sostanze, come lieviti, diamalti, polvere di latte, latte o olio, con esclusione di zucchero, di uova e di burro.

3) Affidare la sorveglianza per la rigida applicazione del decreto ad agenti forniti di sufficiente istruzione sulla tecnica delle industrie da sorvegliare e sulle disposizioni riguardanti i prelievi dei campioni e la redazione dei verbali.

Scontro di treni in Argentina

LONDRA, 1.

Il *Times* riceve da Buenos Ayres che due treni hanno avuto uno scontro presso Retiro. Si deplorano quattro morti e ventisei feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 67.30 fine 67.75 — Consolidato 5 % cont. 90.60 fine 90.95 — Venezie 3.50 % 67.40 — Banca d'Italia 2650 — Istituto Credito Fondiario 408 — Commerciale 1321 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 116 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 618 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 798 — Meridionali 735 — Navigazione 618 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 252 — Nav. Alta Italia 255 — Cotoniere 85.75 — Snia-Viscosa 240 — Sole de Chatillon 182 — Terni 460 — Elba 63 — Metallurgica 142 — Ilva 225 — Fiat 506 — Azoto 289 — Montecatini 235 — Monte Amiata 378 — Antimonio 176 — Valdarno 150 — Saso 125 — Tirso 176 — Elettrochimica 128 — Forni elettrici 143 — Gas di Roma 860 — Zuccheri Romani 183 — Eridania 725 — Distillerie 135 — Molini Pantanella 230 — Pilatura Riso 435 — Oleifici 176 — Bonifiche Ferraresi 525 — Fondi Rustici 273 — Immobiliari 806 — Beni Stabili 697 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 1142 — C. F. Regionale 134 — Aedes 12.00 — Acqua Marcia 1795 — Condotte d'acqua 490 — Serino 440 — Marconi's Wireless 113 — Isonzo 151.

CAMBI: Parigi 86 - 86,50 — Londra 134,50 - 135 — New York 27,80 - 28.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 67.15 — Consolidato 5% 90.65 — Banca d'Italia 2656 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 853 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 508 — Meridionali 730 — Mediterranea 380 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 620 — Libera Triestina 460 — Cosulich 253 — Coton. Cantoni 4800 — Cascami Seta 1070 — Tessuti stampati 1198 — Linificio Canap. Nazionale 593 — Man. Coton. Meridionali 62 — Manif. Tosi 377 — S.N.I.A. 240 — Unione Manifatture 568 — Ilva 228 — Metalli Italiana 144 — Miniere Elba 63 — Miniere Montecatini 237 — Off. Mecc. Breda 228 — Automobili Fiat 506 — Automobili Isotta 194 — Automobili Bianchi 93 — Off. Mecc. Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 68.50 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 627 — Viscola 1043 — Marconi 120 — Acciaieria Terni 461 — Distilleria Italiane 135 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 606 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 1002 — Fondi Rustici 265 — Beni Stabili - Roma 70, — Eridania 720 — Esp. Italo Americana 631 — Brasital 390.

CAMBI: Parigi 86,80 — Londra 140,50 — New York 28.85 — Belgio 55 — Olanda 11.63 — Pesos oro 2661 — Svizzera 562 — Berlino 685 — Spagna 430.50 — Bucarest 14 — Vienna 415 — Praga 86.30.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 66,65 - 67,35 — Consolidato 5 % 90.85 - 90.50 — Banca d'Italia 2665 — Banca Commerciale 1324 — Credito Italiano 856 — Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. 706,50 — Banco Roma 114 — Meridionali 738 — Rubattino 619 — Cosulich 256 — Sabaudo 292 — Nav. A. I. 250 — Ital. Gas 327,50 — Elettr. A. It. 291 — Sip 183 — Terni 470 — M. Amiata 363 — Fiat 506,05 — Bonifiche 525,50 — Viscosa 248 — Chatillon 1. 177,75 — M. Catini 236,25.

CAMBI: Parigi 88,30 — Svizzera 580,50 — Londra 140.875 — New York 29.30.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70.75 — Magona d'Italia 642 — Fonderia Veraci 630 — Elba 66 — Monte Amiata 381 — Meccaniche 190 — Valdarno 149 — Molini Biondi 234.50 — Digerini Marinai 75 — Self 300 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 1275 — Scin 168 — Testi 47 — Fondiaria incendio 1535 — Fondiaria vita 1348.

CAMBI: Parigi 88 — Londra 140 — Svizzera 560 — New York 29.25 — Belgio 85.

Borsa di Napoli

In seguito ai provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri di ieri, la condotta del mercato si è mostrata oggi decisamente ottima per i fondi di Stato e specialmente per il Consolidato. Abbastanza scambiate le Commerciali. I fondi di Stato durante la seduta sono sempre in buona vista e si inscrivono al listino 90.925 il Consolidato e 67.80 la Rendita. Molto deboli i titoli locali.

Rendita 3.50% 67.75 — Consolidato 5% 90.90 — Banca d'Italia 2640 — Banca Comm. Italiana 1323 — Credito Italiano 832 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 139 — Meridionali 730 — Mediterranee 350 — Rubattino 618 — Terni 457 — Elba 56 — Ilva 225 — Risanamento 1188 — Beni Stabili 695 — Cotoniere Meridionali 84.50 — Gas di Roma 865 — Società Meridionale Elettr. 298 — Grandi Alberghi 170 — Acquedotto Napoli 450 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 340.

CAMBI: Francia 85 — Inghilterra 132 — Stati Uniti d'America 28.65.

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo